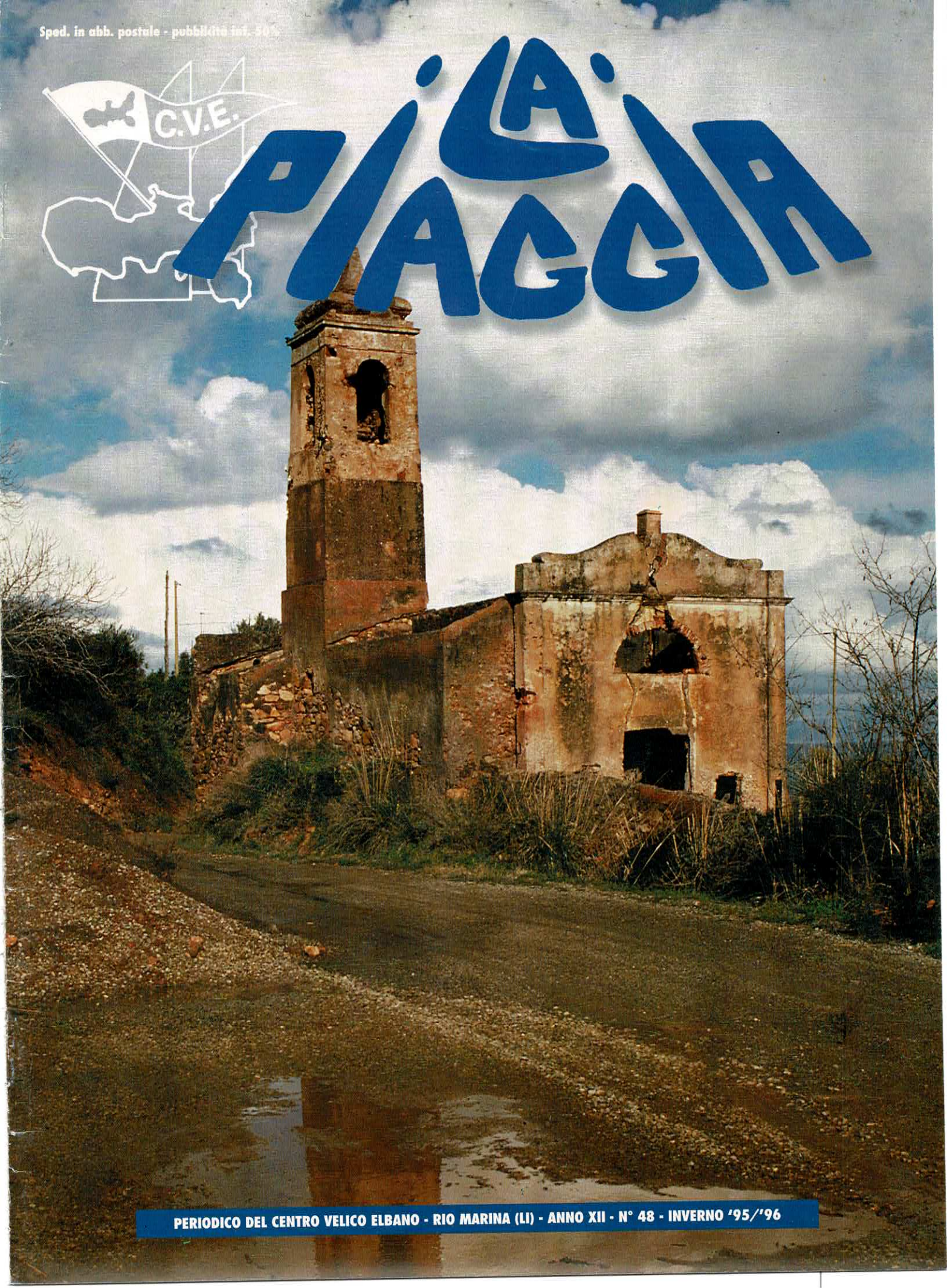




# PIAGGIA





## Centro Com

Centro Commerciale Mola Capoliveri

Supermercato Conad Alimentari • Tabaccheria • Edicola • Snack Bar

**Ampio parcheggio clienti • Servizio a domicilio  
Pagamento bancomat e carte di credito • Servizio fax clienti**

*Tel. 0565/968014*

## Bazar di Mola

Distributore Agip ACI • Cambio Olio e Filtri • Gomme • Batterie

**Vasto assortimento di articoli per la pesca • Esche vive  
Articoli sportivi • Casalinghi • Giocattoli**

*Mola Porto Azzurro Tel. 0565/95335*

## Snack Bar Caffetteria

*Mola Porto Azzurro  
Presso il distributore Agip*

**NUOVA  
PERSEVERANZA**

Loc. San Rocco  
Via del Cipresso, 12  
57025 Piombino (Li)

# NP

**ARTI GRAFICHE**

*dal 1885*

- STAMPATI INDUSTRIALI
- STAMPATI COMMERCIALI
- RICEVUTE, FATTURE E BOLLE FISCALI
- GRAFICA PUBBLICITARIA
- MODULI CONTINUI
- MANIFESTI
- DEPLIANTS
- CATALOGHI
- EDIZIONI

**Tel/Fax 0565.49459**



Anno XII - N. 48  
Inverno 1995 - 1996

# LA PIAGGIA

Periodico trimestrale del  
Centro Velico Elbano  
Rio Marina

*direttore responsabile*  
**CARLO CARLETTI**

*direttore*  
**GIUSEPPE LEONARDI**

*comitato di redazione*  
**LELIO GIANNONI**  
**DANTE LEONARDI**  
**PINA GIANNULLO**  
**MASSIMO MELLINI**  
**UMBERTO BASILI**  
**ANNA GUIDI**  
**PINO LEONI**  
**ANNA MERI TONIETTI**  
**ALBERTO VANAGOLLI**  
**NINETTO ARCUCCI**

*segretario di redazione*  
**MARCELLO GORI**

Autorizzazione del Tribunale Civile di  
Livorno n. 397 del 6 febbraio '84

*Direzione e redazione*  
**Centro Velico Elbano**  
via V. Emanuele II, n. 2  
57038 Rio Marina (LI)

c/c postale n. 12732574  
intestato a: Centro Velico Elbano - Rio Marina

*impianti e stampa*  
Nuova Perseveranza,  
San Rocco-Piombino (LI)-tel 0565 49459

*In copertina:*  
Rio Marina, Chiesa della SS. Annunziata  
(foto Pino Leoni)



## 1956-1996 QUARANT'ANNI DI VELA

**I**l Centro Velico compie quarant'anni e per età dunque si colloca tra le società veliche più vecchie: è al 36° posto in Italia su 500 società, al 10° nella 2ª zona su 60, al 6° nella provincia di Livorno su 21 ed al primo posto all'Isola d'Elba.

Il giorno del compleanno, secondo l'archivio, è il 15 marzo ma lo faremo passare inosservato perché in quel periodo pochi invitati sarebbero presenti alla festa dei nostri primi "anta".

Festeggeremo la sera di sabato 27 luglio perché vogliamo che soci, amici, vecchi regatanti, lettori della Piaggia e tanti riesi di fuori siano con noi ed in gran numero; proprio per questo stiamo cercando un ambiente capace di ospitare tutti dove, in allegria, ci scambieremo auguri sicuramente sinceri con frasi magari velate da un pizzico di commozione per ricordi che riaffioreranno, ma piene di orgoglio perché siamo tutti consapevoli di aver aiutato con passione e lavoro il Centro Velico a crescere bene.



### UNDICESIMO INCONTRO DEI RIESI DI FORI

Continua il tradizionale incontro dei Riesi di Fori ed anche quest'anno ci troveremo nuovamente in quella che è diventata ormai la sede abituale:

**RISTORANTE "PIN ROSE"**

Località Cicogna, Terranova Bracciolini (AR)  
DOMENICA 12 MAGGIO 1996 ORE 12,00

# L'Assemblea dei Soci:

*rinnovato il consiglio direttivo per il quadriennio 1996/1999.  
Approvate sostanziali modifiche allo statuto sociale*

L'assemblea dei soci che si è svolta il giorno 8 dicembre, seguita dalle elezioni del Consiglio Direttivo del giorno 10 dicembre, ha visto una partecipazione dei soci di gran lunga superiore a quella degli anni precedenti.

All'ordine del giorno, oltre alla consueta relazione sportiva e finanziaria, c'era l'approvazione di alcune importanti modifiche allo statuto sociale dovute a particolari imposizioni e suggerimenti avuti da parte del CONI e della Federazione Italiana Vela.

Si è così introdotto negli organi del Centro Velico il comitato dei Probiviri che non era previsto dal vecchio statuto la cui ultima revisione risaliva al 1976.

Una sostanziale modifica è stata fatta anche all'articolo che

riguarda le categorie dei soci che includono ora gli abbonati alla Piaggia.

L'esperienza dell'ultimo quadriennio ha poi suggerito di ridurre il numero dei componenti il Consiglio Direttivo, che è stato portato da 15 a 9 per snellire e facilitare le convocazioni del Consiglio stesso e responsabilizzare maggiormente i consiglieri.

In conseguenza a queste importanti novità sono stati parzialmente modificati molti articoli e, naturalmente, ne è stata stravolta la numerazione.

Un particolare ringraziamento a Lelio Giannoni che con competenza ed impegno ha curato la stesura del nuovo testo che sarà inviato a tutti i soci e lettori che ne faranno richiesta.

*Marcello Gori*

## **Composizione consiglio direttivo del Centro Velico Elbano per il quadriennio 1996-1999**

### CONSIGLIO DIRETTIVO

Presidente	Marcello Gori
Vice Presidente	Alberto Giannoni
Segretario	Ninetto Arcucci
Direttore Sportivo	Paolo Travison
Economista	Mario Guelfi
Consigliere	Lelio Giannoni
Consigliere	Mario Luppoli
Consigliere	Giancarlo Casella
Consigliere	Ivo Fornaciari

### COMITATO DEI PROBIVIRI

Presidente	Fabrizio Casati
Membro	Giuseppe Arcucci
Membro	Rodolfo D'Agata

### COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI

Sauro Regini
Romano Verdura
Noemio Cignoni
Oreste Leoni

### SOMMARIO:

- 3 1956/1966 Quarant'anni di vela (Marcello Gori)
- 4 L'assemblea dei soci (Marcello Gori)  
- Alla regata internazionale di Imperia, Matteo Giannoni al 2° posto negli under 19 e Francesco Diversi 5° assoluto. (Marcello Gori)
- 5 La giornata olimpica 1995 (P. di G.)
- 6 Il Campionato Italiano "Meteor" a Rio Marina per la terza volta (Segreteria Assometeor)  
- Carissimi amici (Marcello Gori)  
- Attività invernale
- 7 Ricordo del maestro Rubini (Fabrizio Antonini)
- 8 La mostra di pittura di Pierre De Moore (Benito Elmini)  
- Calendario regate veliche 1996
- 9 Questi sono i miei gioielli (G.L.)
- 10 La 2° Edizione della Corsa degli Asini (Annameri Tonietti)
- 11 Gli scatti di Carletti in mostra a Rio Elba (Stefano Bensa)
- 12 L'Assunta (Massimo di Lola)
- 13 Era l'ora del Buchère (Lelio Giannoni)
- 15 Soprannomi trovati nei registri parrocchiali del 1841/1861
- 16 Album di Famiglia
- 18 I marconisti (Pino Leoni)
- 20 Pisese tremate ancora (Carlo d'Ego)
- 21 La prima preda importante (Silvio Andreotti)
- 22 Lettere di amici
- 23 Altri tempi: il pappagallo e le scimmiette di Don Salvi (Ives Muti)
- 24 Manovre d'attracco (Gianfranco Panvini)
- 26 Beppe dei lupini (Carlo Carletti)
- 27 La definizione di unità destinata alla navigazione da diporto (Cesarina Barghini)
- 28 Storie di sommergibili (Giuseppe Leonardi)

## **Alla regata internazionale di Imperia, Matteo Giannoni al 2° posto negli under 19 e Francesco Diversi 5° assoluto**

Oltre 150 concorrenti, provenienti da 7 nazioni hanno disputato la regata internazionale di Imperia valevole come qualificazione per i campionati Europei assoluti e juniores, che si disputeranno rispettivamente a Quiberon (Francia) nel mese di giugno ed a Christchurch (Inghilterra) nel mese di luglio.

Matteo Giannoni con il 2° posto ottenuto, ha praticamente ipotecato la qualificazione, mentre per Francesco Diversi sarà decisiva la prossima regata di Civitanova Marche in programma nel mese di aprile.

*M.G.*



**Rio Marina, 8 dicembre: Pier Augusto Giannoni consegna il Premio "Mario Giannoni" edizione 1995 a Silvia Travison ed Alice Giannoni. (foto Pino Leoni)**

# LA GIORNATA OLIMPICA 1995

**S**abato 16 dicembre, alle 17,30, al Centro De Laugier di Portoferraio, sono stati premiati gli atleti e i dirigenti dell'Elba che si sono maggiormente distinti nella stagione sportiva 1995. La manifestazione è stata organizzata dal Coni della provincia di Livorno.

Dopo i brevi interventi del maestro dello sport Fabio Canacchini, del vicesindaco di Portoferraio Galletti e del presidente provinciale del Coni Zuzolo, la cerimonia è proseguita con la consegna dei premi:

- Stella di bronzo a Claudio Bianchi, per la lunga attività svolta come dirigente in numerose discipline sportive.
- Medaglia di bronzo e d'argento al valore atletico, al popolare campione di pesca subacquea Renzo Mazzarri.
- Premio "Meloria" 1995 agli atleti e dirigenti: Michele Gelsi, noto calciatore, che attualmente milita nel "Pescara" in serie B; Simone Grassini, campione toscano indoor nei 100 metri piani; Paola Po-



*Portoferraio, Centro Congressuale De Laugier, 16 dicembre 1995: Il maestro di sport, Fabio Canacchini, relaziona sull'attività sportiva della provincia di Livorno. (foto Pino Leoni)*

stigione, campionessa italiana di judo; Aniello Carmeglia, presidente del Tennis Club Isola d'Elba, Gianfranco Coletti, istruttore Fin e Fips, fiduciario e Maestro di salvamento per l'Isola d'Elba e dal 1978 presidente del Circolo Subacqueo Teseo Tesei di Portoferraio; Raimondo Ferrigno, presidente dell'A.S. Audace; Giovan Battista Martorella, allenatore della squadra di calcio "Isola d'Elba", Plinio Puletti, presidente del Circolo Nautico Cavo, particolarmente impegnato nell'attività agonistica della motonautica toscana.

Fra i premiati vi sono anche rappresentanti del nostro Centro Velico: Francesco Diversi, per i risultati agonistici ottenuti negli ultimi anni anche a livello nazionale; Marcello Diversi, per l'attività svolta come istruttore nel settore giovanile della Seconda Zona Fiv; Marcello Gori, presidente del C.V.E. Rio Marina, che opera nell'ambito della vela da circa trent'anni ed inoltre è Capo Sezione dei giudici di regata nella Seconda Zona Fiv.

*P.d.G.*



*Portoferraio, 16 dicembre: Francesco Diversi, Marcello Gori e Marcello Diversi, vincitori del Premio "Meloria" per la vela posano per la foto ricordo insieme ai dirigenti del Comitato dei Centri Velici Elbani. (foto Pino Leoni)*



*Portoferraio, 16 dicembre: Un'immagine del numeroso pubblico presente alla cerimonia di premiazione della Giornata Olimpica. (foto Pino Leoni)*

## NUOVO PANIFICIO

*Giannoni & Mercantelli*



via Claris Appiani, 14  
57038 Rio Marina (Li)

# IL CAMPIONATO ITALIANO 'METEOR' A RIO MARINA PER LA TERZA VOLTA

Forse lo sapete già perché se ne parla da più di sette mesi, ma la conferma l'abbiamo avuta solo in ottobre: faremo il nostro XXIII Campionato Italiano all'Isola d'Elba, e precisamente a Rio Marina dal 22 al 28 giugno.

Perché all'Elba? Perché il Canale di Piombino è un magnifico campo di regata, perché l'Elba è una delle più belle isole del Mediterraneo, perché a Rio Marina la Classe Meteor ha disputato due dei suoi più entusiasmanti campionati; perché il Centro Velico Elbano di Rio Marina nella sua squisita ospitalità assicura una perfetta organizzazione. Dunque quest'anno tutti all'Elba! Ci dobbiamo preparare fin d'ora.

La prima cosa da fare è decidere. Decidere di venire, naturalmente, e comunicarlo al proprio Capoflotta (chi non ha un Capoflotta lo comunichi a questa segreteria). Ovviamente va comunicato anche al capoufficio, alla moglie, alle fidanzate, all'equipaggio eccetera, ma è essenziale

comunicarlo al Capoflotta che deve comunicarlo a questa Segreteria entro la metà di marzo.

Motivi: 1° per predisporre dovrà a sua volta riferirlo con sufficiente anticipo le prenotazioni cumulative per il traghetto da Piombino a Rio Marina; 2° per programmare le operazioni di eventuale stazzatura e comunque di verifica preventiva completa delle barche, pesi compresi, perché all'Elba vogliamo che le verifiche di stazza scorrano rapide e senza intoppi. Su quanto sopra sono stati responsabilizzati i Capiflotta. Saranno diramate in tempo utile tutte le istruzioni necessarie nonché le informazioni sulle agevolazioni e le manifestazioni collaterali. Possiamo assicurare fin d'ora che sarà un campionato fantastico e una grande festa. Venite con mogli, figli, suocere e fidanzate, per una indimenticabile vacanza all'Elba.

*Segreteria Assometeor*

## CARISSIMI AMICI

Noi del Centro Velico Elbano cercavamo una regata importante per festeggiare i nostri primi quarant'anni di storia ed il Meteor ce ne ha data l'opportunità.

Per la terza volta il Campionato Meteor approda a Rio Marina: la prima fu nel 1978 quando la classe non era ancora affiliata alla Federazione, la seconda nel 1987 ed il ricordo è ancora vivo in tutti noi.

Leggo sempre con attenzione il notiziario che la classe puntualmente ci invia e, con emozione, vedo i nomi di vecchi amici. Mi auguro di rivederli tutti a Rio Marina insieme ai volti nuovi che, negli ultimi anni, si sono inseriti nelle varie flotte.

La data scelta dall'assemblea dell'Assometeor è stata la più indovinata per una piacevole vacanza all'isola d'Elba, ma sarà bene comunque che i concorrenti facciano tempestivamente le dovute prenotazioni per i traghetti e per gli alberghi seguendo le indicazioni del bando di regata.

Auguriamoci che anche questa terza edizione del campionato Meteor all'Elba sia degna delle precedenti. A Rio Marina ce la metteremo tutta.

*Il Presidente  
Marcello Gori*

## ATTIVITÀ INVERNALE

**S**i è svolto a Livorno ad Antignano, dal 6 gennaio al 4 febbraio il Trofeo Daniele Lupidi.

Nella classe laser radial grossa affermazione dei ragazzi del Centro Velico Elbano classificatisi al 1° e 2° posto (vincitori di tutte le 20 prove in programma) con Francesco Diversi e Matteo Giannoni. Nella classe laser standar Massimo Gori si è classificato al 12° posto.

**G**ianni Gori ha partecipato al corso per aspiranti giudici di regata tenutosi a Marina di Carrara presso il centro zonale nei giorni 13 e 14 gennaio.

**F**rancò Mori ha partecipato al corso per istruttori dei centri giovanili organizzato dal CONI provinciale a Portoferraio nei mesi di novembre e dicembre 1995.

il "Baretto,,  
Bar • Trattoria • Pizzeria  
• Bottiglieria



**via P.Amedeo  
57038 Rio Marina (Li)**

**ILVA<sub>srl</sub>**  
*Lavanderia Industriale*

Loc. Il Piano  
57038 Rio Marina (Li)  
Tel. 0565/943167-943109

# RICORDO DEL MAESTRO RUBINI

Quando, 12 anni fa, Mario Ricci mi propose di occuparmi della Filarmonica "G. Pietri", ebbi delle perplessità, poiché venivo da ambienti diversi. In occasione dell'Assemblea dei musicanti, il Maestro Rubini mi presentò dicendo che, se non piacevo a qualcuno, non aveva importanza: andavo bene a lui, che della Filarmonica era il fondatore. Ciò mi colpì favorevolmente e decisi di accettare. All'epoca non conoscevo di persona il Maestro Edelweiss, ma da lì a poco tempo ebbi modo di apprezzarne, oltre alle indiscusse capacità musicali, le doti organizzative, gli aspetti morali, l'attaccamento alla sua famiglia e le capacità di stare in mezzo ai giovani. Collaborai con lui e feci esperienza nel preparare i concerti nelle varie piazze dell'Elba. Lui era il primo a preoccuparsi dei leggi, degli strumenti, ecc. e mi insegnò a sbrigare l'iter burocratico per lo svolgimento delle esibizioni della Filarmonica (permessi SIAE, riempimento del borderò, ecc.) e pian piano, con la pratica, migliorammo le nostre esibizioni e le feste per S. Cecilia.

Io, un laico puro, imparai le varie date delle feste per il Patrono e mi impegnai ad assicurare le presenze dei musicanti per le processioni nei vari comuni dell'Elba (S. Cristino, S. Gaetano, S. Rocco, S. Chiara, processione Corpus Domini, ecc.).

Il maestro Rubini scriveva i vari spartiti musicali, preparava i libretti con i brani da eseguire, ed insieme preparammo il "balzo di qualità" per affrontare il grande impegno economico dell'acquisto delle divise e dei nuovi strumenti; iniziammo i primi tentativi musicali oltre il canale di Piombino, organizzammo un gemellaggio con Selvatelle (PI), vari concerti estivi, e vivemmo insieme il momento più eclatante, quando, nel 1989, la Filarmonica "G. Pietri" fu convocata negli studi milanesi della RAI per una esibizione in diretta. Sono stati dei momenti esaltanti.

Non so se mi considerava un amico, ci eravamo conosciuti tardi ed avevamo una differenza di età; tuttavia abbiamo avuto momenti di intenso coinvolgimento del nostro tempo libero ed abbiamo fatto entrambi

un "corso accelerato" di stretta collaborazione. Ricordo con piacere che un anno, a Natale, mi portò una bottiglia di vino con un biglietto di auguri; lo considerai un atto di circostanza: ero il "Presidente". Poco tempo dopo, però, con modo gentili, mi chiese se mi sarei offeso se mi avesse regalato alcune cravatte nuovissime che un suo parente, che aveva un laboratorio, gli aveva portato. Naturalmente accettai.

Ma venne un giorno in cui mi parlò di un "inconveniente" e di una malattia, dell'esigenza di mollare, per un po' la Filarmonica. Parlando poi con la moglie Giovanna mi resi conto della realtà, ma lui nutriva la reale speranza di tornare ed io, insieme agli altri membri del Direttivo, mi impegnai a tenere in piedi la Filarmonica sino al suo ritorno e solo qualche settimana fa, quando andai a trovarlo in ospedale, parlando insieme della nuova sede che il Comune ci aveva messo a disposizione, mi chiese di trovarli dei ragazzi a cui insegnare la musica ed aggiunse: "Senza i giovani, la Banda non potrà avere prospettive".

Mi sono riletto alcune righe che lui aveva scritto nel 1990, quando inaugurammo la precedente sede: "Una vita tra le 7 note - 56 anni trascorsi a tutt'oggi tra le bande e le orchestre musicali. Le uniche ore felici sono quelle trascorse ad insegnare ai ragazzi. Alcuni allievi hanno superato l'insegnante. Ed è giusto così, ne sono orgoglioso. Mi sento sempre giovane tra loro. La musica non fa invecchiare".

Edelweiss avrebbe voluto riprendere ad insegnare la musica ai ragazzi, ma non ce l'ha fatta.

Non so se riusciremo ad aprire nuovamente la scuola di musica, ma una cosa è certa: ci impegneremo tutti a "tenere in piedi" la Filarmonica e non dimenticheremo il Maestro Rubini.

Così come è certo che continuerò ad indossare le cravatte le cravatte che mi sono state regalate da un amico.

Fabrizio Antonini

## IL PRESIDENTE DELLA FEDERAZIONE VELA IN VISITA ALL'ELBA



Per la prima volta un presidente della FIV fa visita alla nostra Isola. L'occasione è stata una piacevole serata per festeggiare l'equipaggio del "Capricorno" vincitore dell'Admiral's Cup. Nella foto ricordo da sinistra a destra: Angelo Banfi presidente del Circolo Velico Porto Azzurro, Massimo Segnini direttore sportivo del Club del Mare di Marina di Campo, Ermanno Volonté direttore sportivo del Circolo della Vela di Marciana Marina, Piero Canovai presidente del Comitato dei Circoli Velici Elbani, Marcello Gori presidente del Centro Velico Elbano, Sergio Gaibisso Presidente della Federazione Italiana Vela e Bruno Bozzoli presidente della Lega Navale Italiana di Portoferraio.


**Arredamenti Gambaccini**  
via Roma, 67  
55011 Altopascio (Lu)  
Tel. 0583/25157

## La mostra di pittura di PIERRE DE MOORE

Talvolta accade che certe persone, a un certo momento della loro vita, avvertano il bisogno di utilizzare nuove forme di espressione con le quali sia dato loro di manifestare modi di sentire, forme di sensibilità che urgono e non trovano spazio nell'esperienza del quotidiano. Soccorrono allora a quel bisogno l'espressione poetica, quella narrativa, l'espressione figurativa.

È questo anche il caso di Pierre De Moore che ha iniziato a dipingere da non molto tempo e che ha voluto offrirsi al giudizio del pubblico con una esposizione dei suoi lavori, nel centro ricreativo "Luigi Berti" di Rio Marina.

Pierre De Moore è belga di origine, è un vallone trapiantato da anni a Rio Marina.

Abile e raffinato restauratore, conoscitore di antiquariato, già insegnante in Belgio in una scuola di arti e mestieri, noto skipper che ama veleggiare nel Mediterraneo e oltre con il suo dodici metri "Alizè", Pierre ha colto scorci caratteristici di Rio Marina e momenti di vita di piccola mariniera.

La felice, composta combinazione dei colori conferisce alle sue opere un tono di freschezza che, collocando in secondo piano l'ordito ancora incerto delle forme, si esalta nella narrazione meticolosa dei particolari. Aleggja nella sua pittura una vaga atmosfera DADA, che la rende particolarmente gradevole.

Il rilevante numero di visitatori della mostra, gli acquirenti, gli apprezzamenti ricevuti costituiscono per Pierre un invito a proseguire nella sua opera e sono di augurio per nuove e più alte affermazioni.

*Benito Elmini*



Rio Marina, gennaio 1996. Pierre De Moore mostra i suoi quadri.

La Piaggia Inverno '95-'96

## CALENDARIO REGATE VELICHE 1996 ISOLA D'ELBA

14/1	L.N.I. Portoferraio - Trofeo Mancini - Altura
28/1	C.V.P.A. Porto Azzurro - Zonale - Surf
4/2	L.N.I. Portoferraio - Trofeo Mancini - Altura
18/2	L.N.I. Portoferraio - Trofeo Mancini - Altura
25/2	C.V.P.A. Porto Azzurro - Zonale - Surf
3/3	C.V.P.A. Porto Azzurro - Zonale - Surf
10/3	L.N.I. Portoferraio - Trofeo Mancini - Altura
17/3	C.V.P.A. Porto Azzurro - Zonale - Surf
14/4	C.V.M.M. Marciana Marina - Zonale - Derive
4/5	C.V.E. Rio Marina - Livorno/Rio Marina - Altura
18-19/5	L.N.I. - Campoloro/Elba - Internazionale - Altura
18-19/5	C.V.E. Rio Marina - Cecina/Rio Marina - Altura
25-26/5	L.N.I. Portoferraio - Campo Elba Match Race - First 8
9/6	C.V.P.A. Porto Azzurro - Sel. Zonale a squadre - Optimist
22-28/6	C.V.E. Rio Marina - Campionato Italiano - Meteor
25-27/6	C.V.M.M. Marciana Marina - Tappa 8° giro d'Italia a vela - Altura
30/6	C.V.P.A. Porto Azzurro - Zonale - Derive
2-6/7	L.N.I. Portoferraio - Europea Baltic Cup 1996 - Altura
7/7	C.D.M. Campo nell'Elba - Zonale - Derive
13-14/7	C.V.M.M. Marciana Marina - 4° Trofeo F.lli Della Costa - Altura
14/7	Magazzini - Zonale - Derive
21/7	C.V.E. Rio Marina (Naregno) - Trofeo Bartolini - Derive
28/7	C.V.E. Rio Marina - Zonale - Derive
28/7	C.V.M.M. Marciana Marina/Baleari e rit. - Altura
4/7	Magazzini - Zonale - Derive
6/8	C.D.M. Campo nell'Elba - Trofeo Tornabene - Derive
7/8	C.D.M. Campo nell'Elba (San Gaetano) Zonale - Derive
11/8	C.V.M.M. Marciana Marina - 8ª Coppa Effer - Altura
12/8	C.V.M.M. Marciana Marina - (Santa Chiara) Zonale - Derive
15/8	C.V.E. Rio Marina - Zonale - Derive
16/8	C.V.E. Rio Marina - Trofeo Bonomelli - Altura e Derive
17-18/8	C.D.M. Campo nell'Elba - Campionato elbano - F.J.
25/8	L.N.I. Portoferraio - Trofeo Varanini - Derive
31/8	C.N.S. Giovanni - U.N.U.C.I - Altura
01/9	" " " "
8/9	C.V.P.A. Porto Azzurro - Zonale - Altura e Derive
14-15/9	C.V.M.M. Marciana Marina - Nazionale - Contender
15/9	C.V.M.M. Marciana Marina - Trofeo Ruffilli - Derive
22/9	C.V.E. Rio Marina - Zonale - Laser
28-29/9	C.V.M.M. Marciana M. - Rad. Altura II Zona - 8ª Coppa Aethalia
29/9	C.V.P.A. Porto Azzurro - Zonale - Derive
19-20/10	L.N.I. Portoferraio - Bastia/Capraia/Elba - Altura
1/11	L.N.I. Portoferraio - Trofeo Mauro Mancini 1996/97 - Altura

In questo numero troverete inserito un bollettino di c/c postale (n. 12732574) intestato al C.V.E. di Rio Marina, che potrete utilizzare per l'invio del contributo annuale alla rivista (L. 25.000).

Invitiamo gli abbonati ad indicare con chiarezza il proprio indirizzo, onde evitare spiacevoli disguidi e difficoltà nella spedizione del periodico.

A tutti un cordialissimo saluto e ... "buon vento alla Piaggia!"

La Redazione

**FERRAMENTA**  
da Mirta  
Colori • Nautica • Idraulica • Elettricità  
esclusivista prodotti BOERO

57038 Rio Marina (Li)  
Tel. 0565/962028



## “Questi sono i miei gioielli!”

Come disse Cornelia, indicando i figli all'amica che le mostrava i suoi monili, anche Santuzza Malvaldi, nostra carissima amica e concittadina, avrà pronunciato la stessa frase presentando le sue creazioni di gioielli in oro a scultura, con il tradizionale procedimento della fusione a cera. I gioielli, da sempre protagonisti dei sogni femminili, parlano di chi li indossa e Santuzza Malvaldi crea i suoi soprattutto in funzione della persona che li porterà e saprà farli “vivere” su di sé.

Nel maggio scorso Santuzza ha esposto i suoi lavori nel Castello Pasquini di Castiglioncello, in occasione di un incontro letterario con la scrittrice Dacia Maraini, organizzato dal club FIDAPA (Federazione Internazionale Donne nelle Arti, Professioni e Affari) di Livorno del quale è consigliere, ottenendo un vivo successo di pubblico.

Anche *Vogue Gioiello*, rivista specializzata nel settore, si è occupata di lei nel numero di dicembre '95. “Santuzza Malvaldi - scrive la rivista - non appartiene alla categoria dei professionisti consumati, ma a coloro che al gioiello si dedicano soltanto per diletto, e proprio per questo con risultati eccellenti. Non ha frequentato né scuole, né corsi, né laboratori artigianali. Non possiede attrezzi specifici. «Uso gocce di cera fusa - spiega - aiutandomi con oggetti di fortuna: un temperino, una forchetta, altri utensili che la situazione mi suggerisce al momento». “Per ora - conclude la rivista - le clienti sono ancora nel giro delle amiche ma, c'è da esserne sicuri, la cerchia si allargherà presto”.

Un riconoscimento di grande rilievo, essendo Santuzza la sola dilettante presente nelle pagine di *Vogue Gioiello*, accanto a qualificati professionisti di fama internazionale (Cartier, Piero Milano ed altri). Tra le molte sue opere esposte al Castello Pasquini (splendide collane, foglie, farfalle) troneggiava in primo piano un'isola tutta d'oro, l'Elba. Un grato e affettuoso ricordo che Santuzza ha voluto dedicare alla sua terra d'origine: quel centro-collana d'oro con un brillante di ornamento posto su Rio Marina.

«Mi fa molto piacere, dice Santuzza, che *La Piaggia* si occupi della storia e delle tradizioni di questo versante dell'Elba, non trascurando di sottolineare il lavoro e la creatività che i riesi hanno sempre dimostrato di possedere».

La Redazione si compiace con Santuzza per il meritato successo conseguito. Tutti ci auguriamo di poter ammirare quanto prima, anche all'Elba, una mostra delle sue opere.

G.L.

**Immagini di lavori presentati da Santuzza Malvaldi al Castello Pasquini di Castiglioncello: tra splendide collane, foglie e farfalle, troneggiava un'isola tutta d'oro, l'Elba: un centro-collana con brillante di ornamento posto su Rio Marina. (foto Paolo Bonciani - Livorno)**

# Astra



## Bar•Gelateria

via P.Amedeo

Rio Marina

Tel. 0565/962012

# FERRAMENTA

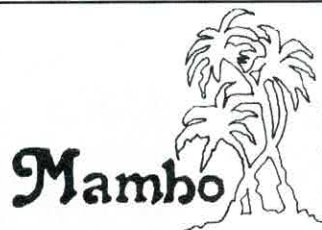
## F.lli Mercantelli

Colori•Nautica•Idraulica•Elettricità

via P.Amedeo,18

57038 Rio Marina (Li)

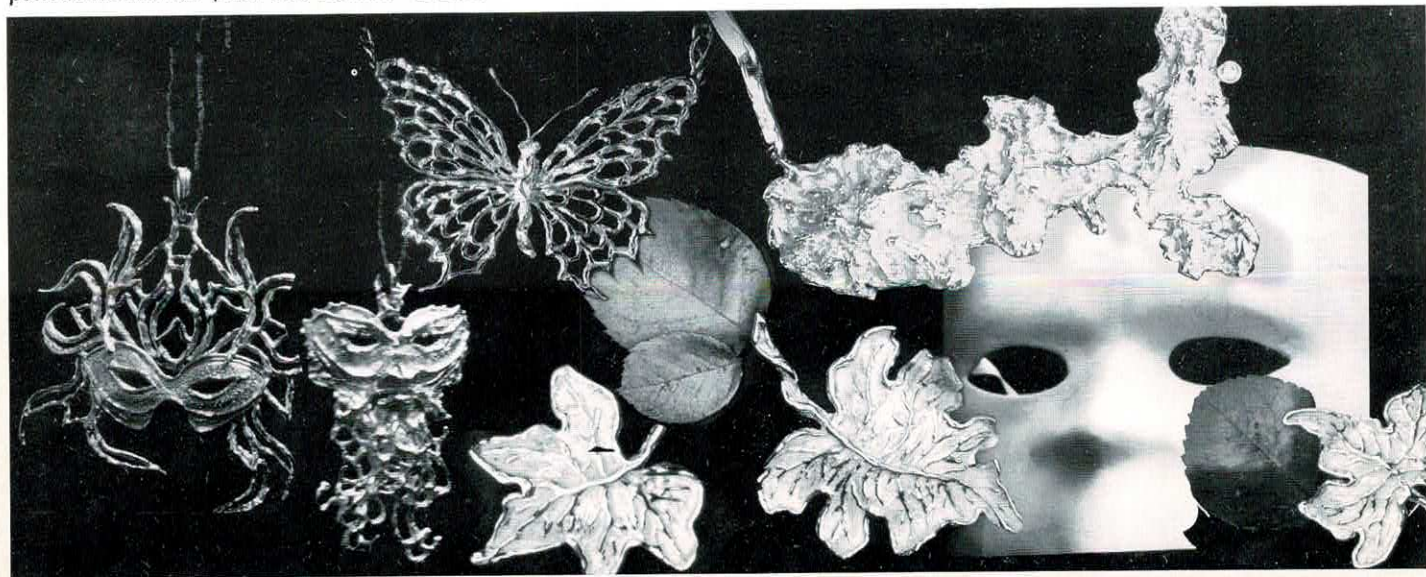
Tel. 0565/962065



- Spaghetteria
- Ristorante
- Pizzeria

Via Roma, 38  
☎ (0565) 924163

57038 RIO MARINA  
(Isola d'Elba)



# LA 2ª EDIZIONE DELLA CORSA DEGLI ASINI

Venerdi 5 gennaio 1996. Iniziamo a sistemare piazza Mazzini - venti da est - mari mossi - molto mossi: insomma, uno schifo di tempo; ma noi nulla, continuiamo anche quando viene già tanta di quell'acqua che la metà sarebbe già stata troppa. Sabato 6 gennaio '96. Ancora vento e acqua. Dopo una consultazione decidiamo di rinviare la corsa al giorno dopo.

Domenica 7 gennaio: il tempo non è certo tra i migliori ma, dopo un ennesimo consulto, dove naturalmente non ci troviamo d'accordo, partiamo con la manifestazione.

Arrivano impavidi tutti i volontari e i ragazzi che solitamente ci aiutano; apriamo gli stands; mandiamo a prendere gli otto asini; conducente ufficiale: Massimo Leonardi che non si sa per quale attinenza ha con questi animali un feeling speciale.



Rio Marina, 7 gennaio '96: il vincitore mostra il palio dei comuni elbani (foto Pino Leoni)

Arriva anche la gente, non tanta come avremmo sperato ma, con il tempo che fa è anche più di quella che pensavamo.

Facciamo tutto guardando il cielo e pregando (ognuno secondo il proprio rito) che non piova: lassù qualcuno ci ascolta, solo che si confonde un attimo e alle due di pomeriggio scende un mezzo diluvio: tutti al riparo; abbandona il campo anche uno dei fantini che ha discusso per tutta la mattina con gli asini... Smette di piovere. Bisogna approfittarne: sorteggio dei fantini e loro abbinamento agli animali:

- Massimo Retali per Marina di Campo
- Mario Nanu per Capoliveri
- Milo Corliss per Marciana
- Giuseppe Iodice per Marciana Marina
- Massimo Schezzini per Porto Azzurro
- Federico Libori per Portoferraio
- Pirro Taddei per Rio Marina
- Simone Pisani per Rio Elba

Parte la gara. Nella seconda manche c'è il nostro asino con (si scrive Pirro ma si legge Pino Taddei), il quale ad un certo punto:

- a) in italiano: viene disarcionato
- b) in riese: molla una gropponata (consigliamo questa traduzione in quanto rispecchia più fedelmente la realtà dei fatti) ma nonostante tutto riesce a guadagnare la finale. Pirro-Pino però viene sostituito (l'asino, sollevato, ringrazia) da Piergiorgio Ricci (anche in questo caso: si scrive Ricci ma si legge Confu-



Rio Marina, 7 gennaio 1996. Pirro Taddei, il fantino di Rio Marina. (foto Pino Leoni)

lina) che guadagna il quarto posto.

Come lo scorso anno vince Portoferraio (corre voce che il Comune, se arriverà a tre vittorie consecutive, nello stemma sostituirà il veliero con il quadrupede più volte menzionato). Troviamo anche subito i vincitori della lotteria. Smontiamo tutto ed archiviamo questa sofferta e bagnata seconda edizione de "La corsa degli Asini". Naturalmente il giorno dopo (8 gennaio) tempo magnifico e temperatura mite...

Annameri Tonietti



Rio Marina, 7 gennaio 1996. Gli otto fantini insieme ad Ivo Fornaciari (foto Pino Leoni)



Rio Marina, 7 gennaio 1996. Federico Libori, vincitore della corsa degli asini per il 2° anno consecutivo, riceve la targa ricordo dal sindaco di Rio Marina e dal Presidente del Comitato Festeggiamenti. (foto Pino Leoni)



da Ubert  
**LA CANTINETTA,,** sdf  
 di Procchieschi & Puccini  
 RISTORANTE

Claris Appiani, 29 • 57038 Rio Marina (Isola d'Elba) • Tel. 0565/962007

## Gli scatti di Carletti in mostra a Rio Elba

**R**io nell'Elba - Nella settimana dal 23 al 30 dicembre, la sala del Barcoaiò è stata il nuovo palcoscenico de "La mia Elba", la personale fotografica di Carlo Carletti che dopo la tappa piombinese, che tanto successo ha ottenuto grazie all'interessamento e la partecipazione delle centinaia di elbani residenti oltrecanale, è tornata sull'isola con il patrocinio dell'assessorato alla Cultura del Comune di Rio nell'Elba. Ed è stato un successo, oltretutto valorizzato da una struttura espositiva finalmente valida e capiente. All'inaugurazione presieduta dal sindaco Giuseppe Coluccia, è stato Benito Elmini ad illustrare il lavoro di Carletti. "Ritengo che il motivo conduttore della mostra sia da ricercarsi nel ricorrente dialogo fra il mare, quasi sempre termine di confronto rasserenante e la forza del paesaggio terrestre, così saturo di colori e scandito nei contrasti delle forme", ha spiegato Elmini. "Quel paesaggio pietroso, sconvolto, nudo nella limpidezza di un cielo fra i più trasparenti, sembra prendersi quasi una rivincita con la suggestione dei suoi colori, con improbabili contrasti cromatici, con la fissità immota di forme che testimoniano il tempo e vicende umane antiche e recenti". Su tutto, secondo Elmini, trionfa l'amore di Carletti per la sua terra. E per il mare, "quel mare che lambisce le policrome spiagge dei Topinetti, di Rio Albano, di Cala Seregola, delle Fornacelle. Il mare che si adagia nella composta falce di Cavo. Quel mare - sottolinea Elmini prendendo a riferimento uno degli scatti più poetici - nei cui riflessi si incastona la figura di un bambino intento a pescare, assorto nei suoi innocenti pensieri, nelle sue fantasticherie, nell'attesa".

Stefano Bensa



Rio nell'Elba, dicembre 1995: Stefania Tagliaferro, assessore alla cultura, il sindaco Pino Coluccia, il prof. Benito Elmini e Carlo Carletti.

# CALDOMAR

Camiceria • Abbigliamento • Merceria

Rio Marina-Isola d'Elba



## DA FLORIANO

di Ceconi Floriano

via Ricasoli, 35

57036 Porto Azzurro (Li)

Isola d'Elba

Tel. 0565/95092-95695

## Il Chicco d'Uva

di Marcella Mazzi

vini tipici dell'Elba



via Claris Appiani

57038 Rio Marina (Li)

Isola d'Elba



da GABRIELLA

Parrucchiera  
per signora

Via P. Amedeo, 26  
57038 RIO MARINA

# L'Assunta

Nel contesto storico elbano quello su cui si è scritto meno è, indubbiamente, il versante orientale, tanto che per poter arrivare a delle conclusioni riguardanti cose di una certa importanza, spesso bisogna basarci su supposizioni avallate comunque da dati piuttosto evidenti.

A questo punto diamo valore anche a dicerie paesane che, tramandate da padre in figlio, nel corso dei secoli avranno senz'altro subito delle modifiche ma che servono a illuminare, anche se fievole, la realtà. È così che su questa ipotesi e su alcune ricerche fatte a livello personale, ho deciso di parlare dell'"Assunta", quel grosso complesso architettonico situato sull'omonimo colle e tutto questo senza nessuna pretesa scientifica.

Nei primi anni del 1600, epoca di grandi conquiste da parte dei potenti stati europei, la nostra isola era in parte dominata dagli spagnoli, prima con il re Filippo II e successivamente con Filippo III che ne occuparono la parte sud-orientale. La loro strategia militare li portò a fortificare Portolongone; la sua rada molto ampia si prestava mirabilmente ad ospitare "L'Invincibile Armada" nei suoi viaggi verso il vice-reame di Napoli, e fu così che edificarono Forte San Giacomo e Forte Foxardo.

Accorgendosi di avere un fianco scoperto sul versante riese, avrebbero deciso di fortificare, nella valle di Rio, una collina che, per la sua posizione, dominava l'eventuale sbarco in tale zona e l'avrebbero chiamata l'Assunta. Infatti, in questo popolo di conquistatori, era molto forte la vocazione cattolica e per tale motivo costruirono, nei territori conquistati, alcune chiese.

Oggi possiamo osservare, in ottimo stato, quella di Monserrato e dell'Assunta. Quest'ultima, dall'inconfondibile caratteristica di costruzione spagnola con il campanile a cupola, ricorda chiese viste in Spagna ed in Sicilia e ci porta a pensare ad un disegno moresco (per molti anni la Spagna fu occupata dai popoli nord africani). È una costruzione molto solida basata sulla roccia calcarea di cui è costituita tutta la collina, e fu adibita, nei secoli passati anche a luogo di sepoltura. Infatti il complesso è sostenuto dalla volta di un sotterraneo mirabilmente costruito per sfidare i secoli; vi si accede tramite due botole poste su un corridoio trasversale che immette in tre cripte.

Anticamente la sepoltura avveniva ponendo i defunti seduti su una panca in muratura e tenuti in questa posizione per mezzo di legature metalliche. Di tutto questo, dopo il logorio dei secoli, restano ben poche ma evidenti tracce. Nella seconda e terza cripta troviamo sepolture più recenti, risalenti al '700 e all'800. Queste sono più simili alle nostre e differiscono solo dal fatto che, non conoscendo all'epoca l'uso della saldatura, veniva

posta la cassa di legno dentro quella di zinco, che poi, abili mani ripiegavano con geometrica perfezione. L'esterno, immerso nel verde, offre ancora oggi la visione delle lapidi funebri deteriorate dal tempo. L'interno, in ottimo stato, con l'altare dalla forma inconsueta ed i confessionali dall'aspetto triangolare incastonati nel muro, ci parla dell'estro dell'architetto che diresse i lavori. I soffitti sono a volta, nel passato forse affrescati, e l'altare, dominato da un quadro della Madonna Assunta, è certo opera di un buon pittore locale. Sui muri troviamo alcuni ex voto con diciture in francese e molte lapidi che riportano nomi conosciuti in paese.

A breve distanza domina il grande fabbricato dall'aspetto austero che, con la sua grande mole quasi scolpita nella roccia, sembra attestarsi vincitore nella lotta contro questi ultimi secoli.

Probabilmente serviva come alloggio alla guarnigione militare che doveva contare circa 150 uomini. Questo può essere dedotto dal fatto che, al piano terra, si notano gli appoggi per numerose brande. Sul lato nord fu costruito un forno per la cottura del pane, di grande capienza, e la pregevole fattura del soffitto che è a volta, lascia ammirare le centinaia di mattoni con cui è costruito.

Durante i primi anni del 1800, tutto il complesso fu adibito a prigione, nella quale venivano trattenuti i domiciliati coatti, molti dei quali, una volta liberi, costituirono nuovi nuclei familiari militari in paese. Ma la storia

sembra aver eletto questo posto a testimonianza di un passato molto intenso; infatti, durante l'ultima guerra, ospitò prima il comando militare tedesco, poi quello francese ed infine diventò la sede del Comune di Rio Marina. Tutto questo dà al luogo un qualcosa di mistico che ti porta con la mente a spaziare in questi ultimi secoli.

Massimo di Lola



L'interno della chiesa dell'Assunta.  
( propr. Massimo Malerbi)



**Da Gabriele**  
**Rosticceria "Che Pizza!!!"**  
Via Claris Appiani • Rio Marina  
Al Mercato • Tel. 0565/931105



MINI HOTEL  
**Easy Time**  
Via Panoramica, 57038 Rio Marina (Li)  
Isola d'Elba Tel/Fax 0565.962531

# ERA L'ORA DEL BUCHIÈRE

Nei numeri 12 e 13 de La Piaggia il professor Gianfranco Vanagolli pubblicò il primo *stato delle anime* della Marina di Rio, redatto nel 1841 dalla parrocchia di San Giacomo e Quirico di Rio Castello. Poi, in seguito alla nascita della parrocchia di Santa Barbara, avvenuta lo stesso anno, quest'adempimento passò ai preti della Piaggia.

In quegli anni nel nostro paese, che stava vivendo una vera e propria esplosione demografica, operavano ben sette religiosi: un parroco, un cappellano-curato, quattro sacerdoti ed un chierico, che provvedevano ai bisogni delle anime amministrative, che non erano solo spirituali: si occupavano, infatti, di assistenza ai bisognosi, dell'educazione dei giovani e del disbrigo delle faccende più complesse che affliggevano le persone più umili; ed infine tenevano i registri dell'anagrafe e dello stato civile. Quest'ultimo adempimento durò fino al 1865, anno in cui il nuovo Stato unitario non decise di affidarlo ai municipi.

I religiosi svolgevano questo compito con grande precisione e diligenza e ci hanno lasciato una notevole quantità di informazioni che, se studiate con cura e con amore, darebbero un grande contributo alle conoscenze storiche del nostro paese.

Per quanto mi riguarda, mi occuperò di un argomento un po' più banale ma forse, chissà, non privo di un qualche interesse per i nostri lettori, almeno quelli che amano questo tipo di ricerche.

Già nel numero 14 di questa rivista pubblicammo un divertentissimo articolo che il compianto Lidio Ridi (di Giotto) aveva scritto, qualche anno prima, per il "Corriere Elbano" dove, con grande maestria, venivano commentati, catalogati e raggruppati per categorie i soprannomi più noti e stravaganti dei suoi contemporanei. Io qui tratterò, certamente con meno garbo e con il rischio di essere poco originale, i soprannomi in voga nella prima metà dell'ottocento ma che, probabilmente, discendendo dai padri o dai nonni, risalivano ad epoche anteriori se non addirittura alla nascita della nostra comunità.

Qualcuno si chiederà che attinenza ci sia tra i preti ed i soprannomi. Per rispondere a questo interrogativo è necessario rifarsi alle nostre origini, quando non eravamo che un piccolo villaggio abitato dai militari della Torre e da qualche famiglia di pescatori che, in cambio della protezione concessa dal *castellano*, in caso di pericolo, si impegnavano a rifornire di pesce la comunità riese.(1)

Fu, infatti, tra la metà del seicento ed i primi del settecento che, grazie forse al diradarsi degli sbarchi barbareschi (2), alcune famiglie di *marinari* e *padroni di bastimento* si stabilirono alla Marina di Rio; da prima i Soldani e i Chionsini provenienti da Rio Castello, poi i Tonietti, seguiti dai Carletti provenienti dalla Corsica, dai Muti originari di Portofino ed, infine, i Giannoni, di razza pistoiese.

Le condizioni economiche favorevoli (siamo ai tempi della prima rivoluzione industriale) e lo sviluppo dei traffici marittimi richiamarono alla Piaggia moltissima gente, principalmente dai paesi elbani e dalle altre zone della Toscana, ma soprattutto favorirono la grande proliferazione di quelle prime famiglie che avevano *colonizzato* la Marina, tanto che agli inizi dell'ottocento rappresentavano quasi il cinquanta per cento della popolazione totale che allora superava di poco le mille unità.

Se consideriamo che a quell'epoca era diffuso il vezzo di chiamare i bambini come i nonni e che la rosa dei nomi usati era piuttosto limitata, si capisce bene quale fosse lo stato di confusione. Tanto per rendere l'idea, vi dirò che scorrendo i registri parrocchiali, ho potuto contare: 18 Giuseppe Tonietti, 18 Giuseppe Carletti e 14 Giuseppe Giannoni; 15 Giovanni Giannoni, 13 Giovanni Carletti e 9 Giovanni Tonietti e così via, tutti contemporanei. Neanche l'usanza di affiancare al nome degli individui, quello del padre e del nonno riusciva ad attenuare il problema, dato che erano molti anche i Giannoni Giuseppe



Giovanni Regini (Burghisotto)

di Giovanni di Giuseppe ed i Carletti Giovanni di Giuseppe di Giovanni.

È facile capire quindi, in quale difficoltà si sarebbero trovati i poveri preti se, dovendo lavorare sui registri, al nome ed al cognome, non avessero affiancato il benedetto soprannome.

È chiaro, quindi, il motivo per cui, a partire da una certa epoca, sui



libri dell'anagrafe, sui *dazaioli delle imposte* e persino sugli atti notarili, a fianco delle generalità, cominciarono ad apparire anche i soprannomi. Allora, contrariamente ad oggi, rappresentavano una vera e propria necessità. Ma se è vero il detto che "da necessità bisogna far virtù", è altrettanto vero che i nostri avi, almeno in questo, sono stati dei grandi virtuosi, se non altro per il numero, dato che negli *stati delle anime* dal 1941 al 1961 ho contato ben duecentocinquanta soprannomi.

Questi si acquisivano normalmente per via ereditaria, tant'è che alcuni sono giunti inalterati fino ai giorni nostri, come Pugneggia, Giangera, Cemeccchia, Chichio e Tarambano, altri sono arrivati a noi, ma con qualche alterazione: da Pattino Pattinello o da Penzo Penzino, altri ancora, pur non avendo più un *portatore*, sono rimasti memoria collettiva perché legati a un detto, ad un proverbio o ad un aneddoto della vita paesana: come *l'ora del Buchère*, *le voglie di Cacicchio*, *le labbre come Ciaccheri*. Mentre Palandra è giunto a noi grazie alle gesta marinare del famoso Gigi e Ciotolone deve la sua fama all'omonimo palazzo che volle costruire.

Alcuni soprannomi si sono estinti con le famiglie che li portavano: è il caso di Mariolo che finì con la scomparsa dei Sarri o Caragnino che subì l'analoga sorte dei Cagnola; cognomi un tempo molto diffusi a Rio Marina. Altri si sono estinti perché gli eredi ne hanno assunto uno proprio, come Giuseppe Giannoni (tanto per restare in famiglia) che, anziché ereditare quello del padre, Mastro quattrino, assunse in proprio quello di Sardellino.

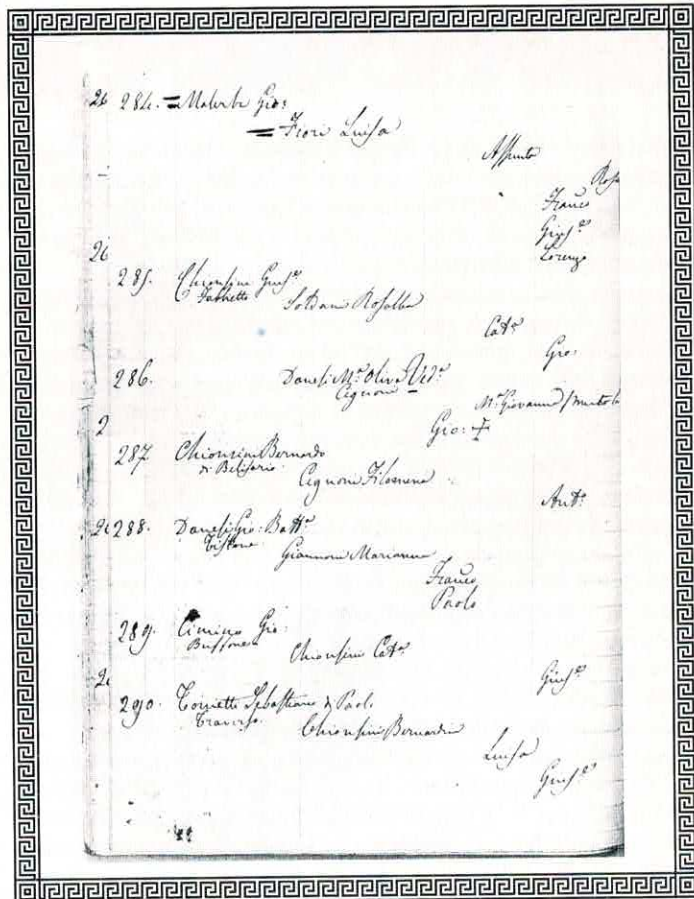
Un altro caso anomalo, sempre di casa mia, è quello di due fratelli, Giuseppe e Angelo regini: il primo dal babbo, Burghis, fu detto Burghisotto, mentre l'altro dalla mamma, la Patata, fu detto Patatino.

C'erano soprannomi che si ispiravano all'aspetto fisico, come Buzzone, Bacucco, Denti d'ovo, pechesce, troscio, oppure Bianchetto, Grigetto e Cenerino, (questi ultimi come varianti del medesimo tema, trattandosi di membri di una stessa famiglia, caratterizzati probabilmente, da un precoce imbiancamento dei capelli).

Per altri il riferimento all'aspetto fisico era molto meno esplicito perché si esprimeva tramite una similitudine con una specie del mondo animale, sia del mare: Gamberetto, Cappone, Tombolello, Perchietta, Ghiozzo, Borghetta; che dell'aria: Rosignolo, Merletto, oppure dei boschi come Lebborotto.

Per altri ancora era chiaro il riferimento ad alcune caratteristiche comportamentali, come Buffone, Brioso, Bertè, Bonomo, Briachella, Mardola, Moscio, Svogliato, Storto, o ad abitudini alimentari, come Mangiazimini, Bevacqua, Ghiotto e in ultima... analisi anche Cacanoccioli.

Un discorso a parte meritano quelli composti, perché è lì che la fantasia ha volato più in alto e tra questi citiamo: Capparuccio di pippa, Compà-Vincè, Doma-doma, Melafrego, Penadicore, Pentola-pentola, Sorachille, Zampa d'oca, Spaccalagne e l'insuperabile Voglio montà.



Una pagina dello Stato delle Anime del 1843

Come ho già detto, il soprannome apparteneva al marito che, insieme al cognome, lo trasmetteva alla moglie, ai figli e, via via, a tutti i discendenti; c'erano, però, alcune donne che, per loro carattere un po' particolare (inequivocabilmente implicito nel soprannome) indipendentemente dal marito, ne avevano uno proprio, come la Barabba, la Lenza, la Giobba (quest'ultima era la moglie del Matto e quindi come Giobbe aveva bisogno di una buona dose di pazienza).

Ci sono, infine, casi particolari di soprannomi che hanno trasmigrato, come Cialcichello, che apparteneva in origine a Silvestro Giannoni e poi, strada facendo, è passato, non si sa come, alla famiglia dei Muti, o come quello ancor più curioso di Casonetto che, dopo essere caduto per molti anni nel dimenticatoio, è stato riportato oggi alla ribalta, non da un ...legittimo erede, ma dal marito di una lontana discendente.

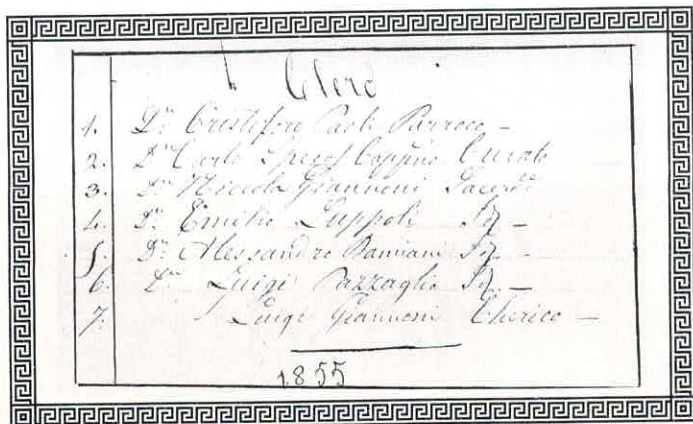
Lelio Giannoni

#### Note:

1) Nell'Archivio Storico di Rio nell'Elba, tra gli atti notarili, è stata ritrovata una vera e propria convenzione, risalente agli inizi del 1700 dove il pescatore genovese Marchiani, in cambio di protezione per lui e per il suo equipaggio, si impegnava a rifornire di pesce la comunità riese.

2) Secondo il Ninci (Storia dell'Isola d'Elba) nel 1745 l'ascesa al trono imperiale di Francesco di Lorena, già sovrano della Toscana, e la successiva pace con le piraterie dei barbareschi, "liberò le marine" e fece "rifiorire i suoi commerci".

Ringraziamo i parroci Don Franco Ghersini e Don Giancarlo Salmasso per la loro pazienza e disponibilità.



La prima pagina dello Stato delle Anime del 1855

# Soprannomi trovati nei registri parrocchiali del 1841-1861

<i>Boccino</i>	Giannoni Francesco	<i>Doma-Doma</i>	Cignoni Teresa	<i>Picchiella (la)</i>	Arridi Luisa
<i>Barone</i>	Tonietti Antonio	<i>Denti d'uovo</i>	Paoli Augusto	<i>Picchiella</i>	Nardelli Bartolomeo
<i>Buraschino</i>	Danesi Francesco	<i>Fiorellino</i>	Muti Pasquale	<i>Pugneggia</i>	Danesi Giuseppe
<i>Brunone</i>	Carletti Francesco	<i>Fiofentino</i>	Berti Luigi	<i>Pazzo</i>	Cignoni Odoardo
<i>Barbandria</i>	Regini Giovanni	<i>Fabbietto</i>	Chionsini Giuseppe	<i>Pinciarolona</i>	Mellini Raffaella
<i>Burghis</i>	Regini Giuseppe	<i>Finocchio</i>	Giannoni Giuseppe	<i>Patacingio</i>	Natali Luigi
<i>Bevacqua</i>	Chionsini Giovanni	<i>Flocco</i>	Giannelli Giuseppe	<i>Popo (il)</i>	Caffieri Luigi
<i>Barizzo</i>	Prosperi Domenico	<i>Frugone</i>	Canovaro Luigi	<i>Pipi</i>	Pazzaglia Francesco
<i>Bufochetto</i>	Giannoni Bartolomeo	<i>Ficchetto</i>	Carletti Pietro	<i>Pesciatino</i>	Pellegrini Francesco
<i>Bajano</i>	Claris Santi	<i>Grocciolino</i>	Carletti Luigi	<i>Pippottino</i>	Cignoni Pietro
<i>Bonomo</i>	Chionsini Carlo	<i>Grattarino</i>	Arrighi Antonio	<i>Pagnotta</i>	Soldani Luigi
<i>Castrone</i>	Giannoni Giovanni	<i>Gnacchè</i>	Checchi Giuseppe	<i>Perchietta</i>	Giannoni Francesco
<i>Bavoso</i>	Giannoni Carlo	<i>Gioia</i>	Chionsini Carlo	<i>Pietroschi</i>	Carletti Giuseppe
<i>Bacchino</i>	Carletti Raffaello	<i>Grigietto</i>	Carletti Giuseppe	<i>Pocavoglia</i>	Tonietti Antonio
<i>Buzzone</i>	Carletti Francesco	<i>Generio</i>	Taddei Giuseppe	<i>Picciocca</i>	Simoni Gaetano
<i>Burchinetto</i>	Danesi Francesco	<i>Ginagera</i>	Longinotti Antonio	<i>Pelino</i>	Nardelli Alessandro
<i>Bacucco</i>	Canovaro Antonio	<i>Giobba</i>	Carletti Maria	<i>Pippaditerra</i>	Pellegrini Francesco
<i>Buchere</i>	Regini Lorenzo	<i>Gaibbe</i>	Specos Antonio	<i>Piattoiaio</i>	Canovaro Giuseppe
<i>Batocco</i>	Caffieri Giovanni	<i>Granita (la)</i>	Carletti Giovanna	<i>Parrucca</i>	Arcucci Salvatore
<i>Biffo</i>	Nardelli Pietro	<i>Ghiandone</i>	Regini Antonio	<i>Pisellino</i>	Paoli Ferdinando
<i>Buffone</i>	Cimino Giovanni	<i>Gobbetto</i>	Leoni Vincenzo	<i>Pafana</i>	Prosperi Francesca
<i>Bamboletto</i>	Tonietti Paolo	<i>Gamberetto</i>	Giordani Pietro	<i>Pafana (zi)</i>	Longinotti Luigi
<i>Bertè</i>	Vito Giacomo	<i>Ghiozzo (il)</i>	Giannelli Cristoforo	<i>Cavalla</i>	Pierucci Emilio
<i>Brioso (il)</i>	Carletti Giovanni	<i>Ghiotto (il)</i>	Giannoni Bartolomeo	<i>Piriorso</i>	Carletti G. Battista
<i>Briacchello</i>	Checchi Francesco	<i>Giovigni</i>	Chionsini Giuseppe	<i>Pattinello</i>	Longinotti Luigi
<i>Ballera</i>	Carletti Antonio	<i>Cianco (il)</i>	Antola Giuseppe	<i>Penadicore</i>	Schezzini Sebastiano
<i>Botto (il)</i>	Danesi Giovanni	<i>Jejè</i>	Giannelli Domenico	<i>Pippetta (della)</i>	Cignoni Pietro
<i>Bianchino</i>	Carletti Giuseppe	<i>Jojò</i>	Carletti Giuseppe	<i>Prussiano (il)</i>	Tonietti Giuseppe
<i>Boglio</i>	Prosperi Francesco	<i>Jonga</i>	Giannoni Giovanna	<i>Pignocca (la)</i>	Tonietti Francesca
<i>Boghetta (la)</i>	Carletti Rosalba	<i>Inghilese</i>	Giannoni Francesco	<i>Prelatino (il)</i>	Paoli Antonio
<i>Bozzolotto</i>	Cignoni G. Battista	<i>La Fravola</i>	Giannoni Giovanna	<i>Pentola-Pentola</i>	Taddei Raffaello
<i>Barabba (la)</i>	Muti Caterina	<i>La Gritta</i>	Giannoni Lorenzo	<i>Pechesce</i>	Nardelli Pietro
<i>Cappone</i>	Carletti Cebone	<i>Lebborotto</i>	Giannoni Francesco	<i>Pirissello</i>	Giannoni Giuseppe
<i>Chiaccherino</i>	Caracci Antonio	<i>La Lenza</i>	Giannelli Annunziata	<i>Paladra</i>	Carletti Antonio Spirito
<i>Cechione</i>	Checchi Lorenzo	<i>Locchetto</i>	Giannoni Gio. Battista	<i>Romito</i>	Giannoni Lorenzo
<i>Coglino</i>	Soldani Antonio	<i>La Lalla</i>	Carletti Rosa	<i>Romano (il)</i>	Regini Luigi
<i>Cacicchio</i>	Cignoni Luigi	<i>Magi</i>	Accinelli Tommaso	<i>Randelto</i>	Carletti Bartolo
<i>Cariola</i>	Gaionni Saverio	<i>Mortaletto</i>	Simoni Antonio	<i>Rognognino</i>	Tognarini Giuseppe
<i>Chiodo</i>	Giannoni Edoardo	<i>Moschinett</i>	Muti Carlo	<i>Ribò</i>	Massa Francesco
<i>Catagna</i>	Cagnola Leonardo	<i>Mazzolinetto</i>	Tonietti Giovanni	<i>Rondinino</i>	Cignoni Antonio
<i>Cacicia</i>	Tonietti Giuseppe	<i>Mancino</i>	Giannelli Luigi	<i>Rosignolo</i>	Tonietti Giovanni
<i>Cioccotello</i>	Checchi Giovanni	<i>Menicino</i>	Soldani Giovanni	<i>Stringigliano</i>	Carletti Vincenzo
<i>Caconi</i>	Carletti Francesco	<i>Morino</i>	Giannoni Domenico	<i>Scapezzone</i>	Claris Orlando
<i>Ciampagnone</i>	Tonietti Lorenzo	<i>Morino</i>	Cignoni Pietro	<i>Scarincio</i>	Tonietti Carlo
<i>Cavicchio</i>	Checchi Giambattista	<i>Musino</i>	Mellini Francesco	<i>Sorachille</i>	Muti Bartolomeo
<i>Chinchietto</i>	Cignoni Filippo	<i>Melafrego</i>	Soldani Niccola	<i>Spaccalagne</i>	Mellini Gerolamo
<i>Caragnino</i>	Cagnola Francesco	<i>Malano</i>	Candellini Giuseppe	<i>Steccoluecio</i>	Tonietti Antonio
<i>Ciaccherotto</i>	Tonietti Francesco	<i>Melandoi</i>	Nardelli Giovanni	<i>Sardellino</i>	Giannoni Giuseppe
<i>Cieco (il)</i>	Chionsini Giovanni	<i>Maccarone</i>	Giannoni Luigi	<i>Stentino</i>	Imparata Pietro
<i>Carichiello</i>	Cignoni Luigi	<i>Merletto</i>	Regini Angiolo	<i>Sorbo</i>	Carletti Pierangiolo
<i>Cicciarello</i>	Tonietti Vincenzo	<i>Mastro Quattrino</i>	Giannoni Bart.o	<i>Scuritoia</i>	Danesi Assunta
<i>Casonetto</i>	Di Biagio Luigi	<i>Manentino</i>	Gambetta Giuseppe	<i>Svogliato (lo)</i>	Patara Domenico
<i>Caglio</i>	Checchi Luigi	<i>Mannaione</i>	Cecchini Giacinto	<i>Segantino</i>	Di Salvatore Gaetano
<i>Cacanoccioli</i>	Giannelli Francesco	<i>Mangiazimini</i>	Cignoni Giovanni	<i>Toccone</i>	Soldani Luigi
<i>Corso (il)</i>	Carletti Francesco	<i>Mao</i>	Soldani Antonio	<i>Tarambano</i>	Tonietti Antonio
<i>Ciotolone</i>	Tonietti Luigi	<i>Macchere</i>	Carletti Giuseppe	<i>Traverso</i>	Tonietti Sebastiano
<i>Cipollone</i>	Giannoni Giuseppe	<i>Mazzolino</i>	Tonietti Matteo	<i>Topino</i>	Tonietti Giovanni
<i>Ciacchio</i>	Giannelli Reginaldo	<i>Meco</i>	Canovaro Antonio	<i>Torrese</i>	Tonietti Giuseppe
<i>Colombina (la)</i>	Giannoni Maria	<i>Monocolo (il)</i>	Cignoni Luigi	<i>Turano</i>	Candellini Luigi
<i>Cieca (la)</i>	Chionsini Maria	<i>Mariolo</i>	Sarri Giovanni	<i>Traccagnino</i>	Giannoni Lorenzo
<i>Chichio</i>	Tonietti Lorenzo	<i>Marù</i>	Giannoni Pasquale	<i>Trombino</i>	Carletti Pietro
<i>Cioca (la)</i>	Soldani Maddalena	<i>Mazzola (la)</i>	Cignoni Giovanni	<i>Tistone</i>	Danesi G. Battista
<i>Compà-Vincè</i>	Gattoli Raffaello	<i>Manena</i>	Muti Giovanni	<i>Tombolello</i>	Claris Giovanni
<i>Caciano</i>	Cignoni Eugenio	<i>Marzo</i>	Soldani Lorenzo	<i>Tagano</i>	Cignoni Francesco
<i>Caporaletta (la)</i>	Giannoni Maria	<i>Moscherinetto</i>	Caffieri Giuseppe	<i>Ticchio</i>	Carletti Silvestro
<i>Chiaccherella</i>	Carletti Caterina	<i>Mardola (la)</i>	Cignoni Giovanni	<i>Tufa</i>	Cecchini Pietro
<i>Cecina (la)</i>	Checchi Giovanna	<i>Mescolo</i>	Monticelli Maria	<i>Troscio</i>	Sarri Silvestro
<i>Crittone</i>	Cignoni Antonio	<i>Musico</i>	Giannelli Agostino	<i>Topone</i>	Cignoni Giuseppe
<i>Cenerino</i>	Carletti Vincenzo	<i>Massona (la)</i>	Giannoni Rosa	<i>Tenga (della)</i>	Giannoni Antonio
<i>Cappanuccio di Pippa</i>	Danesi Giuseppe	<i>Marzocco (il)</i>	Muti Antonio	<i>Tabaccara (la)</i>	Giordani Maria
<i>Cerneckchia</i>	Paoli Caterina	<i>Moscio (il)</i>	Tonietti Leonardo	<i>Ueppe</i>	Cignoni Giovanni
<i>Capretto (del)</i>	Macciani Odoardo	<i>Moroso (il)</i>	Danesi Giuseppe	<i>Vecchio Penzo</i>	Tonietti Domenico
<i>Ciacchello</i>	Giannoni Silvestro	<i>Nardino</i>	Canovaro Bernardo	<i>Vincellino</i>	Caffieri Vincenzo
<i>Cencinello</i>	Carletti Silvestro	<i>Pipino</i>	Carletti Giovanni	<i>Vecchietto</i>	Tonietti Lorenzo
<i>Cavalla (la)</i>	Carletti Maria	<i>Picciaiolo</i>	Giannoni Luigi	<i>Voglio Montà</i>	Muti Giuseppe
<i>Chirichietto</i>	Cignoni Filippo	<i>Pullino</i>	Arcucci Francesco	<i>Vecchia (la)</i>	Soldani Domenico
<i>Ciaca (la)</i>	Giannelli Marco	<i>Penzo</i>	Arrighi Giovanni	<i>Vescovo (il)</i>	Cignoni Giovacchino
<i>Cotrò</i>	Ribori Giuseppe	<i>Pinchettino</i>	Cignoni Lorenzo	<i>Ventricina</i>	Giordani Annunziata
<i>D'Indiagene</i>	Muti Giacomo	<i>Pizzichello</i>	Cignoni Antonio	<i>Zizzella</i>	Tonietti Giuseppe
<i>Docchellino</i>	Giannoni Giuseppe	<i>Pacchiotto</i>	Cignoni Pietro	<i>Zorzone</i>	Tonietti Giovanni
<i>Dottorino</i>	Mellini Giovanni	<i>Pizzichetto</i>	Caffieri Francesco	<i>Zampa d'oca</i>	Chionsini Antonia
				<i>Zorzana</i>	Carletti Giovanni

# Album di



Rio Marina, (anni '70) Questa foto è stata scattata nella piazzetta del "Baretto".  
Da sinistra a destra, in piedi: Umberto Braschi, Carlo Muti, Marino Martorella.  
Seduti: Maurizio Lelli, Giorgio Sanguinetti, Bruno Paoli, Gianni Gori, Luciano Ceccotti, Carlo Cattaneo, Walter Santilli e Alfredo Tamagni. (Propr. Umberto Braschi)



È un'immagine del '70 e dintorni. Questi giovani con un foglio in mano stanno forse provando un canto religioso per la processione del Corpus Domini? Sullo sfondo nota infatti un drappo o una coperta, che potrebbe servire per l'altare. La presenza di Turiddu e di Pietro con una vecchia fisarmonica, fa pensare anche che il gruppo stia provando una tante canzoni cantate da Turiddu in quel periodo ("Notte Laguna", tanto citarne una), per spettacoli estivi che furono presentati davanti al palazzo Quattrini, dietro il tempio valdesse. Purtroppo non

possibile riconoscere tutti questi giovani. Tre di essi sono indicati con asterisco. Da sinistra a destra, in prima fila: Mario Trabison, Libero Tonietti, Walter Florio, Rolando Cignoni. Seconda fila: Edilio Massa, Pietro Gori, (\*), Tullio Tonietti, Giovanni Giannoni, (\*). In piedi: Canovaro (parente dei Lelli), (\*), Walter Nardelli, Alberto Giannoni, Lenio Caffieri, Alberto Soli, Giovanni Scalabrini, Turiddu Antonini. (Propr. Sergio Cignoni)



# Famiglia

Rio Marina, '60. Un gruppo di mamme con i loro figli nella sala della "Maternità e Infanzia": Da sinistra a destra, in piedi: Luciana Cascione, Rosetta Chiarugi, Gina Piccini, Fiorenza Medici. Sedute: Iole Ardelli, Tonietta Razzi, Lidia Romelli e Lina Poli. La bambina al centro è Roberta, figlia di Iole. (Propr. Iole Ardelli)



Rio Marina, anno scolastico 1957/58 - Le alunne della seconda classe con l'insegnante Suor Rina Giuntoli: Da sinistra in alto: Elia Carletti, Nadia Pellegrini, Maria Antonietta Brucciani, Anna Alberti, Mary Bardini, Luciana Panerini, Ilia Chiarugi, (?), Annalisa Ricci. Al centro Deanna Muti, Loreta Marinari, Rita Longinotti, Gisella Casati, Vanna Tagliaferro, Aurora Sternini, Emanuela Scarpa, Daniela Santi, Luana Mazzei. In basso: Tiziana Canovaro, Anna Pacciardi, Luciana Ormani, Gabriella Tonietti, Gloria Ridi e Rita Gemelli. (Propr. Rita Longinotti)

# I MARCONISTI

Quest'anno si è celebrato il centenario dell'invenzione della radio, ovvero lo strumento che ha consentito le comunicazioni a distanza senza fili.

L'eccezionale scoperta è frutto del fisico e scienziato Guglielmo Marconi, nato a Bologna il 25 aprile 1874 e morto a Roma il 20 luglio 1937.

Nel 1895, giovanissimo, iniziò i primi esperimenti con grossolane apparecchiature nella fattoria di suo padre a Pontecchio (oggi Pontecchio Marconi) nei pressi di Bologna, riuscendo per primo a trasmettere informazioni al di là di un ostacolo (la collina dei Celestini) utilizzando onde elettromagnetiche.

Lo storico momento fu poi raccontato dallo stesso Marconi:

"Ero in grado di irradiare segnali per tutta la casa, ma dovevo affrontare ancora una lunga distanza. Verso la fine del settembre 1895 feci il tentativo. Avevo applicato alle mie rudimentali scatole un apparecchio Morse. Era mia intenzione trasmettere oltre la collina che si erge davanti a Villa Griffone. Mio fratello si armò di fucile da caccia e mi disse: "Se il ricevitore funzionerà, sparerò un colpo". "Stabene", risposi e con lo sguardo seguii il cammino di mio fratello sino a quando lo vidi sparire dietro la cima della collina.

Dopo qualche minuto ripresi la trasmissione manipolando la chiave Morse collegata al rochetto di Ruhmkorff. Ad un tratto un colpo di fucile echeggiò nella valle. Il successo della mia invenzione era assicurato".

Conscio del grande risultato ottenuto, attraverso notevoli studi e perfezionamenti, dopo solo pochi anni, il 12 dicembre 1901, riuscì a stabilire il primo collegamento radiotelegrafico attraverso l'Atlantico da Poldhu (Cornovaglia) a St. John's di Terranova dimostrando che anche la curvatura della terra non era un impedimento insormontabile.

La sua vita fu intensa, piena di feconde scoperte ed invenzioni, schiudendo nuovi orizzonti a tutte le applicazioni delle onde elettromagnetiche nella radiografia, radiofonia, televisione, radar, nonché a quelle dell'industria, della medicina, fino a quelle della radionavigazione e radioastronomia.

Per questi straordinari meriti gli furono attribuiti numerosi riconoscimenti fra i quali, nel 1909, il prestigioso premio Nobel per la fisica.

Quest'anno, dunque, a cento anni da quell'evento così importante nella storia del mondo, la "Fondazione G. Marconi" di Pontecchio si è resa promotrice di un vasto programma di iniziative, sia in Italia che all'estero, in onore del celebre concittadino.

La Piaggia si associa a questa ricorrenza per rendere omaggio al grande scienziato e, con l'occasione, vuole ricordare i riesi che hanno

scelto la professione di radiotelegrafista, ovvero marconista.

Iniziando da coloro che hanno prestato servizio militare in aeronautica, riportiamo:

- Carlo Acinelli, nato il 3 giugno 1918, ha conseguito il brevetto internazionale di radiotelegrafista a Roma nel 1935. Si è arruolato nel 1937 ed ha partecipato alle campagne di guerra in Africa nel 1941 e 1942 congedandosi con il grado di sergente maggiore.

Attualmente risiede a Cavo.

- Carpino Carpini, 2 febbraio 1915, è deceduto a Piombino il 13 novembre 1987. Addetto alle radiocomunicazioni di volo, si è congedato con il grado di maresciallo.

- Oreste Giannelli, nato a Cavo nel 1908, maresciallo R.T., è deceduto in azione di guerra a Mazara del Vallo il 16 agosto 1940.

- Luigi Giannoni classe 1917. Ha frequentato la scuola radiotelegrafisti a Verona nel 1935. Ha partecipato, tra le altre campagne di guerra, a quella d'Africa con aerosiluranti fregiandosi di quattro croci di guerra e una al V.M. Si è congedato con i gradi di sergente maggiore nel 1948, ed ora risiede a Piombino.

- Claudio Matani, Cavo, 1923 - deceduto a Piombino il 12 febbraio 1990. Durante la sua carriera di maresciallo, fra le molteplici attività svolte, ha prestato servizio per lunghi anni presso il Teleposto Calamita di Capoliveri, prima come marconista poi come meteorologo svolgendo funzioni di capo-servizio.

- Armando Nocchi, classe 1901, deceduto a Roma il 12 febbraio 1970. Si è congedato con il grado di sergente maggiore.

- Carlo Ricci, 23 febbraio 1918. Si è arruolato nel giugno 1936. Ha frequentato il corso radiotelegrafisti a Capodichino (Napoli) e prestato servizio con i "Sorci Verdi" S.N. 79 (Savoia Marchetti), partecipando a numerose azioni di guerra nel 1937 e 1938 in Spagna e nell'ultimo conflitto mondiale in Africa settentrionale, fregiandosi di due croci di guerra, una medaglia di bronzo al V.M. ed una al Valor Civile. Si è congedato con i gradi di sergente maggiore e attualmente risiede a Porto Azzurro.



Portoferraio, estate 1932 - Guglielmo Marconi e sua moglie, appena scesi dallo yacht 'Eletra'. (Propr. Leonida Foresi - Portoferraio)



Venezia, 15 settembre 1934 - Michele Panunzio (in divisa bianca) insieme ad alcuni membri dell'equipaggio sullo yacht 'Eletra'.

- Renzo Sanguinetti, classe 1908 deceduto a La Spezia il 26 luglio 1982. Arruolato nel 1926, si è congedato con i gradi di maresciallo.

- Spirito Cignoni, nato il 2 gennaio 1918, si è arruolato giovanissimo specializzandosi come radiotelegrafista nel 1936 a Capodichino. Nella sua carriera di ufficiale è stato un validissimo istruttore in telecomunicazioni e radiotecnica, dimostrando capacità e fondata preparazione professionale. Molto stimato dai suoi inferiori e dai suoi pari grado, ha partecipato, fra le tante missioni di guerra, a quella d'Africa con la 54ª squadriglia fregiandosi della medaglia di bronzo al V.M. Si è congedato con il grado di tenente colonnello. È deceduto a Marola (La Spezia) il 6 settembre 1981.

- Ilvio Martelli, 13 dicembre 1905, deceduto a Roma nel 1954.

Ha prestato servizio come ufficiale nel Genio Aeronautica Ruolo Assistenti Tecnici (G.A.R.T.). È stato un ottimo istruttore per la formazione degli specialisti tecnici nel settore delle radiocomunicazioni all'aeroporto di Capodichino e si è congedato con il grado di maggiore.

- Dino Ornani, 23 giugno 1918, arruolato a 18 anni nella Regia Aeronautica, si è specializzato in radiotelegrafia all'istituto C. Cattaneo di Bresso (Milano). Parlare con Dino della sua vita militare è sempre un piacere; racconta con emozione gli innumerevoli episodi vissuti, evidenziando quelli trascorsi nel periodo bellico e, molto spesso, i suoi pensieri volano sulla sua cabina di marconista a bordo di aeroplani del tipo Savoia S 81 o di quelli ove ha fatto quasi tutta la seconda guerra: Savoia Marchetti S 79, dotati di trasmettitori AR 350 I, ricevitori AR 18 e radiogoniometri PM 63 N, il tutto situato dietro il sedile dei piloti e che più volte sono stati indispensabili per rientrare alla base. Dopo la guerra d'Africa, è stato insignito della medaglia d'argento al V.M.; ha continuato la carriera all'aeroporto Peretola (Firenze) da dove si è congedato il 31 dicembre 1978 con il grado di sotto tenente. Anche il figlio Massimo ha seguito le orme del padre e da venticinque anni esplica mansioni all'aeroporto Borgo Panigale di Bologna addetto all'assistenza al volo (composto dagli uomini radar) prima come ufficiale superiore controllore dell'Aeronautica Militare e successivamente come dirigente civile.

Dopo la breve biografia dei marconisti dell'Aeronautica, proseguiamo con quelli appartenenti alle altre categorie.

- Giuseppe Silvietti, classe 1927. Fin da ragazzo è stato appassionato della radiotelegrafia, ha iniziato le prime esperienze alla posta di Rio Marina conseguendo poi il brevetto militare R.T. alla scuola militare di Roma del Genio Marconisti (1946-47), dove ha prestato il servizio militare di leva. Ora vive a Pieve a Nievole (Pistoia) dove per lunghi anni è stato direttore dell'ufficio postale di quella città.

- Gino Torretti, 13 dicembre 1923. Ha iniziato giovanissimo a trasmettere telegrammi con il tasto morse all'Ufficio Postale di Rio Marina, specializzandosi in seguito nel Genio Marconisti di Portoferraio (1942). Dopo il servizio militare ha continuato la professione alle poste di Livorno come addetto alle telescriventi fino al 1979 anno del suo pensionamento.

- Gianfranco Gambetta, 28 giugno 1938. È titolare del certificato internazionale di Radiotelegrafista conseguito nell'anno scolastico 1956-57 alla Scuola Tecnica Industriale "F. Galli" di Bibbiena (Arezzo).

- Polo Paoli, 4 dicembre 1928. Ha frequentato la scuola Tecnica "F. Galli" di Bibbiena acquisendo il brevetto internazionale di Radiotelegrafista 2° grado. Ha trascorso molti anni della sua vita a Capoliveri ed è deceduto il 7 marzo 1992.

- Lello Lelli, 8 aprile 1929, deceduto a Cagliari il 22 dicembre 1981. Durante il servizio militare nei Granatieri (1949) ha preso il brevetto di R.T. a l'Aquila. Dopo il congedo si è stabilito a Cagliari, sua città d'adozione, esplicando mansioni di radiotelegrafista al Centro Radio cagliaritano.

- Carlo Carletti (di Bruno), 2 agosto 1954. Durante il servizio militare in Marina, ha frequentato il corso di R.T. a "Stelmilit" Chiavari (Genova) e fra i vari insegnanti vi era il nostro concittadino, già citato, Spirito Cignoni. È stato imbarcato sul dragamine "Mirto" le cui apparecchiature radio erano ancora con le tastiere dell'alfabeto Morse e successivamente sulla nave idrografica "Ammiraglio Magnaghi" dove il servizio delle radiocomunicazioni veniva eseguito con le moderne telescriventi o in fonìa.

- Alberto Soldani, classe 1921. Radiotelegrafista della Regia Marina. Imbarcato sul C.T. "Ariel", nel novembre del 1940, a soli 19 anni, è scomparso nelle acque del canale di Sicilia durante uno scontro a fuoco con una squadriglia di cacciatorpedinieri inglesi. È stato il primo riese caduto nella seconda guerra mondiale.

- Giovanni Colombi, 30 maggio 1926. Per lui la radiotelegrafia non è stata soltanto la sua professione ma senz'altro una vera vocazione. Fin da ragazzo, pur di restare nell'ambito dell'Ufficio Postale di Rio Marina, ove il capo-ufficio gli consentiva, ogni tanto, di trasmettere con il tasto Morse, non disdegnava recapitare in cambio pacchi e telegrammi per il paese.

Durante il servizio di leva in marina (e non poteva essere altrimenti), gli è stata assegnata la categoria di radiotelegrafista.

Dopo il congedo, ha acquisito il Brevetto Internazionale 2° grado R.T. della Scuola Industriale di Bibbiena e, nel 1952, in sessione ordinaria, ha conseguito a Roma il Certificato Internazionale di 1° grado con l'abilitazione al disimpegno del servizio radiotelegrafico e radiotelefonico a bordo di navi di qualsiasi stazza e nazionalità. Infatti ha navigato sotto tante bandiere tra cui: Italia, Panama, Liberia, Costa d'Avorio, Gabon e Congo Brazzaville toccando porti di ogni continente.

Il Colombi non ama parlare spesso della sua carriera marittima, ma ogni qualvolta decide di raccontare alcuni episodi, li descrive così bene da farli vedere nei minimi particolari, privilegiando quelli che si svolgono nella stazione radio, in plancia.

"Quando ci troviamo tra mare e cielo, di giorno, di notte, con il mare calmo o in burrasca" - dice Giovanni - "l'unico collegamento con il mondo è la radio! Noi marconisti ci conosciamo senza esserci mai visti, senza neppure sapere i nostri nomi, ma ci identifichiamo dalla battuta del tasto che continuamente usiamo". Poi aggiunge: "Durante il nostro servizio di guardia, una particolare attenzione è rivolta all'orologio telegrafico che è come una grande sveglia con due settori rossi corrispondenti a tre minuti di ascolto ogni mezz'ora sull'onda internazionale (onda del soccorso) pari a 500 chilocicli.

Nell'intervallo tra un settore rosso e l'altro, in cui ci scambiamo bollettini, segnali orari, notizie che possono rallegrare o rattristare, nel momento in cui l'orologio entra nel settore rosso tutti i marconisti tacciono nell'eventualità che possa presentarsi un richiamo di pericolo e in quei momenti noi, gente di mare, ci sentiamo fratelli." E conclude: "Mentre in terra se c'è un ferito sul ciglio della strada, il più delle volte gli uomini si allontanano incuranti, in mare è tutt'altra cosa".

Dopo aver menzionato i radiotelegrafisti del nostro paese, scusandomi per le possibili omissioni, desidero ricordare un mio familiare: Michele Panunzio (1895-1964), ufficiale della Regia Marina e direttore di macchina in quella mercantile; egli può essere considerato anche un marconista poiché, nel 1933 e 1934, ha avuto l'opportunità di navigare sullo yacht "Elettra" di Guglielmo Marconi, ove poté assistere a vari esperimenti effettuati dall'illustre scienziato.

*Pino Leoni*



*Muran (Giappone), 28 gennaio 1957 - Giovanni Colombi nella cabina radio del p/fo 'Versilia', della società Navigazione Viaregina.*

# PISESI TREMATE ANCORA!

La notizia pubblicata nello scorso numero del nostro giornale, sulle ingenti somme che Pisa dovrebbe rifonderci per essersi impossessata, nel '200 del nostro territorio sfruttando i giacimenti di ferro, arricchendosi a nostro danno, ha suscitato notevole interesse. Molte sono state le richieste di chiarimenti da parte della stampa nazionale ed estera, e delle stesse reti TV, e a stento siamo riusciti a bloccare qualche indiscrezione che iniziava a trapelare. Veramente i pisesi hanno tremato e continuano a tremare, contrariati anche dal fattore sorpresa ignorando le nostre ulteriori mosse. Non sono mancati successi da parte del KGB pisano che è riuscito a far pubblicare su un giornale regionale di larga diffusione e tiratura, il nome di uno dei nostri esperti economici che stanno conducendo gli accertamenti. Le docenti universitarie Titti e Gabri hanno disertato due importanti riunioni di condominio inerenti le loro "ricche" proprietà immobiliari nel nostro comune, per evitare contatti personali. È da precisare che la collaborazione della dottoressa Gabri alla Piaggia, iniziata con il precedente numero - scheda su Palmioli e Cerboli - nulla toglie all'azione in corso verso i pisesi.

Il lavoro dei nostri esperti continua dunque, ben lontano dall'Elba, e male fanno quei vigili urbani di Pisa che, ritenendo in atto lo studio della vertenza nella loro città, perseguivano con accanimento le auto targate LI, ed in particolare con una precisa attenzione quelle che espongono adesivi elbani. La guerra viene condotta senza esclusione di colpi. Le sedi di alcune facoltà universitarie, frequentate da nostri giovani, sono tenute sotto controllo da alcuni brutti ceffi. Non sono mancati veri e propri attentati a danno degli stessi studenti - riesi per la precisione - che vengono investiti per strada. Si tratta spesso di auto con targhe false, che non trovano alcun riscontro presso le varie agenzie di assicurazioni ed al pubblico registro automobilistico. In un caso specifico è stata investita una giovane della facoltà di scienze. La studentessa è stata soccorsa da alcuni passanti che provvedevano alla richiesta di una ambulanza per il ricovero al pronto soccorso,

poiché il sicario investitore si era allontanato.

Tutti gli studenti universitari riesi a Pisa si sono riuniti in assemblea notturna e segreta, per esaminare la situazione, e per allertare al massimo le misure di sicurezza.

Con l'occasione è stata stilata una precisa richiesta da inoltrare, a suo tempo, alle autorità pisane. Il folto gruppo studentesco chiede tra l'altro, in attesa della quantificazione del danno da noi subito, alloggio gratuito per tutta la durata del corso di laurea, una indennità mensile di studio, la cessazione di ogni forma di persecuzione e ostilità da parte dei vigili urbani, nei loro confronti, ingresso gratuito nei cinema e teatri.

C'è anche molta tensione fra le persone che sono costrette a ricoveri ospedalieri e visite specialistiche a Pisa, si temono vendette e ripercussioni. È stato consigliato loro - dal comitato "pisesi tremate" - di limitare allo stretto indispensabile i ricoveri in quella città. Lo stesso comitato consiglia i pazienti di recarsi a Livorno, Firenze o Siena. In casi particolari verrà assegnato, a ciascun ammalato, ospitato nella zona a rischio, un servizio di vigilanza continua, prevedendo anche l'assaggio preventivo dei pasti distribuiti ai ricoverati da parte di appositi assaggiatori assunti per la bisogna, di origine lucchese o fiorentina.

Il comitato raccomanda inoltre di non prestarsi a speculazioni di elementi livornesi editori di periodici umoristici che spesso pongono in cattiva luce i cugini pisesi. Ciò ridurrebbe l'azione del nostro comitato ad una serie di battute oscene o quanto meno ridicole sui nostri avversari che nulla hanno in comune con le nostre sacrosante rivendicazioni.

Apprendiamo all'ultimo momento che gli esperti del nostro Comitato esaminata la possibilità di un eventuale ricorso legale sia alla corte internazionale dell'Aia - attenzione non "aia di cacio" - ma quella d'Olanda, che alla commissione internazionale della Comunità Europea di Strasburgo. Per questa nuova iniziativa è previsto un incontro in Svizzera con legali inglesi ed americani.

Carlo d'Ego



**LE FORNACELLE**

*Ristorante • Bar • Pizzeria*

Loc. Fornacelle-Cavo-Tel. 0565/931105



**AIRONE**

Residential HOTEL



Isola d'Elba

tel. 0565/917447

**La Pianotta**

*Agenzia Immobiliare*

compra-vendita e affitto di:

Ville • Appartamenti • Terreni • Rustici

Lungomare A. De Gasperi, 13

57036 Porto Azzurro (Li)

Tel. 0565/95105-95335

**da Paolo**

qualità e cortesia

*Pasta Fresca • Rosticceria*



via Traversa, 8

Rio Marina

Tel. 0565/924161

**Pubblichiamo il seguente articolo apparso sulla rivista Pesca in Mare. È di un giovane torinese, stabilitosi a Cavo dopo il matrimonio con Lucia Ballini.**

# La prima preda importante



Un ragazzo come me, nato a Torino ma trapiantato all'Isola d'Elba con un suocero pescatore professionista e tanti amici pescatori, non ha potuto fare a meno di avvicinarsi al mare e alla pesca.

I racconti di pescate favolose, di avventure passate sul mare in burrasca, di cenette consumate insieme alle zanzare sugli isolotti di Cerboli e Palmaiola, avevano per me qualcosa di magico e affascinante.

Mio suocero, qualche volta (poche per la verità) mi ha portato alla pesca del calamaro con la lampara. Per me uscire di notte e viaggiare sulla superficie scura del mare, senza vedere niente se non le luci sottocosta, era un'esperienza nuova. Provavo paura e piacere allo stesso tempo ogni volta che un'onda invisibile picchiava sulla prua e si spaccava per lasciar passare la barca che viaggiava veloce lasciando dietro di sé una scia luminosa. La luce della lampara illuminava sotto la barca un mondo per me sconosciuto. Nell'acqua una miriade di pesci di tutte le dimensioni

si inseguivano, alla caccia gli uni degli altri con una rapidità insospettata. Vi ho raccontato questo per farvi capire quanto sia stata grande la mia gioia quando, dopo un anno di pratica con lenze e palamiti, ho catturato la mia prima preda importante. Partii da solo, era la prima volta, con la mia barchetta da 4 metri. Avevo le castagnole vive per innescare o un palamito di 100 ami, per calarlo sotto la secca di Capo Vita, un posto frequentato da ricciole e dentici. Senza alcuna difficoltà innescai il palamito con le castagnole; "poverelle", dicevo dentro di me, che brutta fine e quante sofferenze dovete sopportare! Ma superato il primo rimorso tutto è filato liscio ed il palamito si è adagiato sulla cascata della secca, proprio nel punto desiderato. Finii di calare proprio al sorgere del sole, rientrai in porto ma già pensavo a quando avrei tirato su il primo amo. L'attesa sembrò interminabile: dopo qualche ora partii, alla mia barchetta avrei messo le ali per arrivare prima sul posto. All'inizio la mia delusione fu grande, avevo salpato un'ottantina di ami a vuoto, ogni tanto liberavo una castagnola viva e la ributtavo in mare.

A sollevarmi da questa monotonia fu uno strattone secco sul braccio che teneva la lenza e che non ero proprio preparato a tanta emozione; il resto del palamito che tenevo con l'altra mano finì in acqua come una grande parrucca. Il pesce tirava forti strattoni ed io non potevo filare il palamito perché si era ingarbugliato. Fu una lotta di pochi minuti poi il pesce, sempre più debole, cominciò ad avvicinarsi alla superficie. Quando fu a tre, quattro metri dalla superficie riconobbi la mia preda, era un dentice, le squame azzurre e rosate brillavano al sole e brillavano anche i miei occhi come diamanti. La presa con il retino fu facile, ma la mano mi tremava dall'emozione; quando adagiò il pesce sul pagliolo mi sentii il cuore come se avesse cessato di battere. Era fatta, mi sentivo un pescatore anch'io ed avrei avuto qualcosa da raccontare. La mia gioia fu tanto grande ed indimenticabile che la ricorderò per tutta la vita.

Se quando partii per salpare avessi messo le ali alla barca, adesso, per rientrare, avrei messo un reattore.

Ma la soddisfazione più grande fu quando, tornato a casa, mostrai la mia preda agli amici che non credevano ai loro occhi. Vorrei che aveste visto la faccia di mio suocero quando presi il mio dentice in braccio come un bambino e lo cullai proprio come fece quel giocatore del Brasile quando vinse la coppa del Mondo.

*Silvio Andreotti*

Tappezzeria•Arredamenti  
*Campinoti Rosella*



Via Rossini, 8  
Tel. 0565/31376  
57025 Piombino (Li)



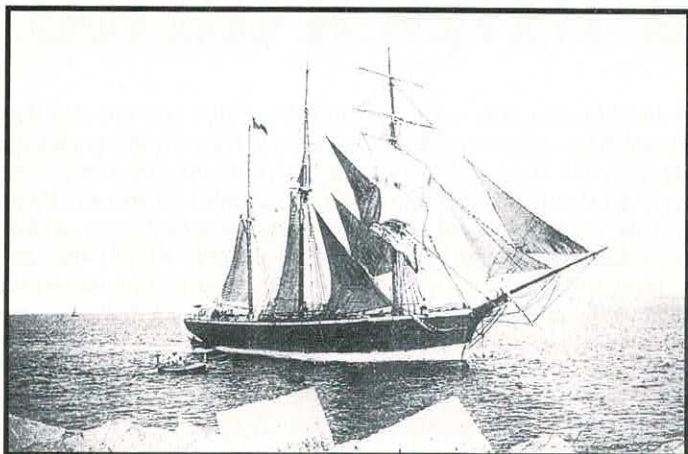
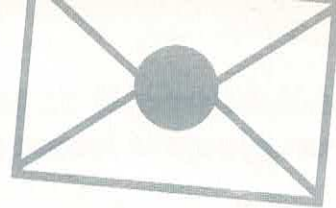
**ALFIERO CROCIONE**

*Coppe•Targhe•Medaglie Sportive*

laboratorio scientificamente attrezzato per  
riparazioni di orologeria e oreficeria

via Gori, 15  
57025 Piombino (Li)  
Tel. 0565/224353

# Lettere di amici



## Liete ricorrenze

Cari amici della Redazione, il prossimo 16 febbraio, Pino e Odette Pescetti festeggiano le nozze d'oro. Vogliamo ricordarli (a sorpresa) sulla "Piaggia" con questa foto scattata in nostra compagnia a San Vincenzo.

Il 19 aprile, noi festeggeremo il 45° anno di matrimonio. Inviamo questa foto di quel bel lontano 1951, così anche qualcuno dei nostri amici e parenti potrà riconoscersi.

Un cordiale saluto  
Livorno, 10/1/96

*Pilade e Lilia Capecchi*

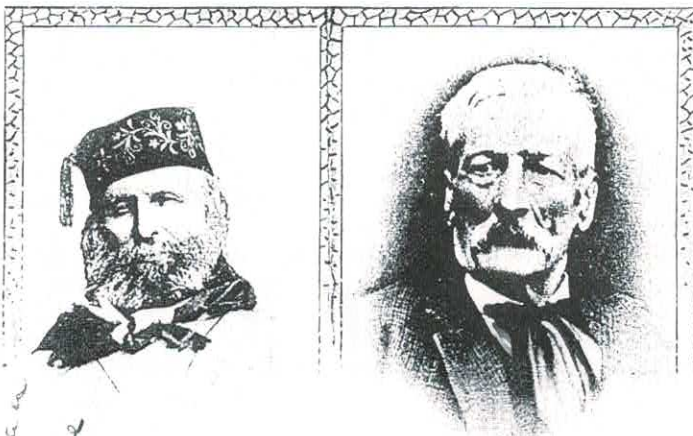


*Pubblichiamo con vero piacere le foto di questi nostri amici e concittadini, augurando loro tanta felicità.*

## Un vecchio bastimento riese

Caro Leonardi, ho ricevuto oggi la copia della rivista "La Piaggia" di cui lei mi aveva telefonicamente preannunciato la spedizione.

La ringrazio moltissimo e le faccio i miei complimenti per l'ottima veste tipografica e per la completezza degli articoli. Ho sfogliato con molto interesse tutta la rivista ed ho letto con particolare attenzione l'articolo di pag. 28 sui vecchi bastimenti. Come lei ben saprà infatti, Vincenzo Soldani, padre di Valentino, era un piccolo armatore e tra il materiale fotografico in mio possesso c'è anche una vecchia foto che ritrae appunto uno dei bastimenti mercantili da lui armati. Unisco anche copia fotostatica di una cartolina, inviata da Valentino Soldani a mio nonno nei primi anni del '900, rievocante l'episodio della biografia di G. Garibaldi di cui si parla a pag. 27 della rivista.



Garibaldi e Azzarini.

Ringraziandola nuovamente per il suo atto di squisita gentilezza, le invio cordiali auguri di Buon Anno ed i migliori auspici di Buona Fortuna per la vostra bella rivista.

Firenze, 3/1/96

*Augusto Chiari*

\*\*\*

Complimenti al signor Elmini per il bell'articolo su "La mia Elba" e a Carlo l'augurio di continuare ancora in questo suo lavoro, per lasciare a chi verrà il desiderio di non sciupare oltre quello che resta di bello della nostra isola, descritto con tanto amore in questo documento fotografico. Cordialmente

Genova 16/1/96

*Annamaria Canovaro Mori*



*Dal nostro caro vecchio amico Ives Muti, da molti anni residente ad Albissola Marina, in provincia di Savona, ci è pervenuta la lettera che volentieri pubblichiamo. È un suo affettuoso ricordo personale del buon parroco don Salvi Cignoni, che sua moglie, signora Vittoria, ha raccolto e trascritto per i lettori della "Piaggia" dopo aver ommesso di citare "nomi e soprannomi di persone che animarono il mondo di Ives".*

## Altri tempi: il pappagallo e le scimmiette di Don Salvi

Cara Piaggia,

il tuo numero - Estate '95 - mi ha riportato indietro di tanti anni facendo rivivere a me, ottantenne, il breve tempo in cui, bambino, ebbi il bene di conoscere Don Salvi, la sua cara presenza. Se mi incontrava, mi chiamava per nome e, a quel monellaccio che ero, lui arruffava i capelli con gesto benevolo e scherzoso.

Le donne del vicinato, parlando con Rosina, la mia mamma, dicevano del tanto bene che sempre faceva: a un malato portava la carne per il brodo, a una famiglia in difficoltà pagava l'affitto. Ovunque era lodato. Sicché oggi, a quella doverosa, degna memoria da voi pubblicata, vorrei aggiungere una nota di fresca allegria da lui, non so se volontariamente, riservata più che a se stesso, a noi scolaretti.

Eh, sì. Perché va ricordata anche la coppia di scimmiette di Don Salvi, Marco e Cita; giravano in una stanza della sua casa, ora al n° 52 della Via di Rio, che si affacciava allora su di un rialzo con ringhiera. E dentro, appollaiato su di un trespolo, c'era anche Doro, il pappagallo.

Com'erano lì? Da dove venivano? Chi diceva che Don Salvi li avesse portati da un viaggio oltremare, altri che fossero l'eredità di un qualche povero girovago passato a miglior vita. Chissà? Per noi erano un'entusiasmante tappa obbligata prima che, alle Scuole Comunali, suonasse ogni mattina la campanella delle nove. Arrivavamo da ogni parte, a frotte. Quelli del Sasso facevano prima tappa alla bottega di Bettina, moglie di Ugo il calzolaio, giù dalle scale che scendevano dal Grigolo; con pochi centesimi facevamo provvista di "seme", noccioline, pistacchi, carrube, castagne secche, ogni volta qualcosa di diverso.

Arrivati sotto le finestre di Don Salvi, cominciava il divertimento.

Chi lanciava una nocciolina, presa al volo da Cita, chi faceva volare un berretto, chi un altro, presi al volo da Marco e Cita che poi se li scambiavano, continuando ad acchiappare al volo quant'altro veniva lanciato là dentro e che poi, solo faticosamente, veniva recuperato. E c'erano, durante i recuperi, strani intervalli... Le mamme che accompagnavano le bimbe ridacchiavano vedendo certe mosse delle scimmiette, e distraevano le bimbe che guardavano incuriosite.

Su tutto interveniva Doro, il pappagallo, un bell'esemplare dell'Amazzonia, facendo sentire la sua voce gracchiante. Conosceva e chiamava per nome alcuni scolaretti, a volte, però, con parole e nomi più da capocurma che da sacrestia, con nostro enorme divertimento. L'appellato di turno s'arrabbiava e gridava, rivolto alla sorella di Don Salvi: "Oh Caterina, fate smettere quel vostro pappagallo che mi chiama a quel modo!" E noi, giù tutti a ridere, correndo e ridendo s'arrivava a scuola appena in tempo. Caro Don Salvi! A ripensarci, nella sua quotidiana esperienza della umana sofferenza, quei momenti di gioia furono un suo dono a quanti

di noi avrebbero dovuto affrontare un incerto futuro. Infatti, la guerra ci avrebbe atteso inesorabile, sbattendoci qua e là, tra enormi disagi per le nostre famiglie e per noi. Molti non l'avrebbero scampata.

Albissola Marina, 10/12/95

Ives Muti

## Il vescovo in visita pastorale



**Dal 2 al 4 dicembre '95 il vescovo mons. Gualtiero Bassetti si è trattenuto a Rio Marina in visita pastorale. Sono stati tre giorni di preghiere e di incontri con i fedeli, con le autorità, con i gruppi e le associazioni presenti nel territorio. Mons. Bassetti, in compagnia di don Franco, ha visitato gli infermi e gli ammalati. Nella foto: il vescovo con il direttore della Misericordia e del gruppo Donatori di Sangue "Fratres". (foto Ninetto Arcucci)**





**RISTORANTE**  
***l'Aragosta***  
di Rosetta Alessandri

**Marina di Campo - Tel. 0565/977131**

## Cari Amici Riesi,

Vi faccio i complimenti per la rivista "La Piaggia". È un giornale che travalica l'argomento "vela" e si erge a memoria storica di un paese elbano che, evidentemente, sente più di altri paesi l'attaccamento alle sue origini, alle sue genti, ai suoi luoghi.

Al di là e oltre le notizie delle gare di vela, quest'amore per Rio Marina e per l'Elba trasuda in tutte le pagine: ogni elbano lo sente sfogliando La Piaggia. A me, dopo aver spulciato i vecchi numeri arretrati, ha lasciato una tenerezza e un amore per l'Elba ancora più forte di sempre. Certamente Rio, col suo afflusso turistico più ridotto rispetto ad altri paesi, è rimasto attaccato alle sue genti e ai suoi "siti" più di altri luoghi.

Sarebbe auspicabile che ogni comune dell'Elba avesse la sua Piaggia, per lasciare un piccolo segno di testimonianza ai giovani che crescono in una realtà diversa, in rapida evoluzione, meno legata alle tradizioni elbane.

Vi accludo un capitoletto del mio libro "Zitto e nuota!": i personaggi principali sono due riesi purosangue (Pier Augusto Giannoni e Maurizio Guidetti) con le relative mogli campesi (Jana e Marisa); io (che sono personaggio e autore) sono longonese anche se nato a Portoferraio (all'ospedale) e trapiantato a Campo da 30 anni per lavoro; mia moglie (Ariella Sapere) è longonese come me, ma di famiglia capoliverese da parte di padre. Perciò è rappresentata quasi tutta l'Elba: resta fuori solo il marciante (e me ne scuso).

Spero che la lettura del brano diverta i lettori della Piaggia.

Ciao

Gianfranco Panvini

# MANOVRE D'ATTRACCO

La manovra per entrare nel porto, per la verità, era cominciata male, con la faccenda del pallone. Dopo aver fatto un lungo giro per recuperarlo (la corrente l'aveva spinto lontano, molto lontano), ci presentammo nuovamente davanti al porto. Il fatto fu, da alcuni, interpretato come un ripensamento dovuto a discussioni a bordo, e una folla di sfaccendati si raggruppò sul molo per seguire meglio le nostre mosse. A parer loro, evidentemente, la cosa poteva farsi interessante. Nulla è più irritante che fare qualcosa di difficile o importante sotto occhi critici che ti guardano, pronti a deriderti. A bordo, tutti ci rendemmo conto del fatto, col risultato che perdemmo la tranquillità.

Piera dette una nuova occhiata panoramica sulla barca, poi spostò lo sguardo verso la banchina e il molo. Non avevo mai visto tanti panfili, yacht e barche varie ancorate in un porto, anzi in un porticciolo. Non c'era un posto libero dove poter ormeggiare.

Maurizio era al timone: essendo stato primo ufficiale di coperta per tanto tempo, ed essendo da poco Comandante (sulle navi), a lui spettava il compito della manovra.

Piera, pur essendo il "capo", sulla barca, era Direttore di macchina sulle navi (grado equivalente a Comandante, ma del settore macchine, e non di coperta).

La fortuna ci venne in aiuto, perché in quel momento una barca si staccò dalla banchina, lasciando libero un posto. Era uno spazio piccolo piccolo, per la verità; il panfilo che se ne stava andando era stretto come una sogliola; pensai che le persone a bordo dovevano camminare di fianco per non cadere in mare; il *Cavodurno* invece aveva nella "pancia" proprio il suo forte. Ma dato che il posto era l'unico disponibile, dopo una rapida consultazione tra Piera e Maurizio, fu presa la decisione di fare ugualmente la manovra, fidando soprattutto sulla loro esperienza di professionisti. Questo fu un grosso errore, come vedremo in seguito; i professionisti hanno a disposizione anche materiale da professionisti, così quando un dilettante vuol fare un lavoro da professionista, senza avere i mezzi, o viceversa il professionista si basa su un lavoro fatto dal dilettante, nascono i problemi.

Ma procediamo con ordine.

Dopo l'ennesima occhiata di Piera per accertarsi che tutti fossimo in posizione, ci dirigemmo verso lo spazio libero.

La manovra, di per sé, era abbastanza chiara: arrivati davanti al nostro posto libero, si doveva fermare la barca, al largo, gettare l'ancora, fare perno su essa, andando a marcia indietro col timone tutto ruotato, in modo da presentarsi a terra con la poppa, e infilarsi così, a marcia indietro, in quello spazio angusto.

Sono certo che tutto sarebbe andato liscio, se la sfortuna non ci avesse messo lo zampino.

Lo zampino fu una zampa di Maurizio (sotto forma di pedata) alla leva della marcia. Vicino al timone c'era una leva per la marcia avanti e indietro. Era una leva molto lunga, che correva in una moltitudine di guide, nel suo lungo tragitto dal motore a là. Pare che Almiro avesse ricavato le aste e le guide dalle cose più disparate: pompe di biciclette, tubi per l'acqua e così via.

Quando giunse il momento di rallentare la corsa della barca, innestando la retromarcia, questa non volle saperne. Maurizio cercò di spostare la leva prima delicatamente con movimenti leggeri, poi, man mano che la barca si avvicinava paurosamente alla banchina, con colpi sempre più forti, infine con un calcione.

Sembrava che la barca, stanca di navigare sul mare aperto, avesse deciso di gettarsi sulla banchina al più presto possibile, senza far caso se di prua o di poppa. La pedata di Maurizio, evidentemente, offese la leva, che in risposta a un simile affronto, decise di ribellarsi e si staccò dal suo alloggiamento naturale, finendo a pezzi per terra.

La cosa si faceva tragica perché stavamo filando (ed ebbi l'impressione che mai in navigazione, fossimo andati così forte) verso la terraferma, con Maurizio completamente impossibilitato a fermare la barca e inebetito dalla sorpresa.

Fu Piera, con una prontezza di riflessi veramente encomiabile, a salvarci dal disastro completo.

Resosi conto, con un colpo d'occhio, che la leva delle marce non esisteva più, urlò con quanto fiato aveva in gola:

"Molla l'ancoraaa!"

Questa volta "dovevo" fare le cose perfettamente, e assestai un colpo poderoso con l'asta di ferro sulla tacca posteriore del verricello, col risultato di stringerlo ancora di più. Preso dalla disperazione, allora, cominciai a battere colpi all'impazzata su quel povero verricello indifeso, che certamente non capiva perché ce l'avessi tanto con lui.

Come Dio volle, un colpo andò a segno e il verricello, punto sul vivo, mollò l'ancora che aveva tenuta stretta fino ad allora. Stavo per complimentarmi con me stesso, quando Piera urlò:

"Ferma l'ancoraaa!"

Adesso la cosa è chiara: non avendo i freni e con la marcia indietro rotta, la barca poteva essere fermata solo tenendosi all'ancora calata sul fondo. Lì per lì, però l'ordine mi parve un po' strano, dato che mi aveva appena detto di mollarla. Volli essere sicuro, prima di fare pasticcio, e gli gridai:

"Cosa hai detto?"

"Ferma il verricellooooo!" rispose urlando. Fermai il verricello, alla stessa maniera di prima: dandogli colpi violenti sopra, alla cieca. Anche questa volta la cosa ottenne l'effetto sperato, e la barca si



fermò a dieci centimetri da un lussuoso yacht con la bandiera panamense.

Intanto si era radunata un bel po' di gente sulla banchina. Anche sugli yacht ancorati cominciarono a spuntare molte teste interessate. Quelli che prima stavano sul molo si spostarono correndo verso la banchina, per avere una visuale migliore.

Adesso rimaneva il problema di tornare indietro, dato che eravamo ancora con la prua a terra, e nel punto sbagliato.

Confesso che io, in quella situazione, non avrei saputo uscirne: probabilmente avrei abbandonato la barca alla deriva, emigrando poi nel Sud America.

Piera aprì la borsa degli attrezzi e prese un martello e uno scalpello e si avventò contro il motore. Pensai che, in un impeto di rabbia, volesse distruggerlo: Maurizio invece mi spiegò che aveva preso un cacciavite e una chiave inglese (e non un martello e uno scalpello come avevo creduto io), con l'intento di far funzionare la marcia indietro.

Non so come fece ma ci riuscì. Credo che gliene avesse cantate quattro al motore, perché quando era giù lo sentivo sbraitare contro di lui: non capii tutto quello che gli diceva, colsi solo qualche parola come "ingrato", "deficiente", "autostrada" e "biciclette".

Fatto sta che la marcia indietro adesso funzionava, ma con un inconveniente: si poteva manovrare solo da dentro il vano motore, usando una chiave e una pinza. Perciò la situazione sarebbe stata questa, d'ora in poi: Piera sarebbe stato riverso a testa in giù "dentro" il motore (non proprio dentro i pistoni, ma comunque molto vicino), e Maurizio gli avrebbe gridato se voleva la marcia avanti o quella indietro. Io e le donne avevamo lo stesso compito dei primi due tentativi di attracco.

Come Dio volle, ci allontanammo e uscimmo dal porto per ripresentarci poi, per la terza volta, già indirizzati verso la strada giusta. Quando comparimmo, un'ovazione gioiosa si levò dalla folla che aspettava ansiosa il nostro ritorno.

Eravamo tutti pronti, questa volta, ma a me scappava la pipì. Penso fosse la tensione nervosa, perché non ero tipo da avere questi bisogni improvvisi. Era un bisogno violento, categorico, impellente. Valutai la situazione, e decisi che avevo tutto il tempo sufficiente per recarmi in bagno prima che fosse il momento di mollare l'ancora. Intanto Maurizio aveva gridato a Piera di mettere la marcia indietro, per rallentare la corsa. Lasciai la mia posizione, di corsa, tra lo stupore di Maurizio, che non capiva cosa mi fosse passato per la testa, e il terrore di Piera, quando, riverso nel vano motore, mi vide passare davanti a lui e allontanarmi verso il bagno. Andare in bagno sul *Cavodurno* non era un'operazione tanto semplice, neppure per una piccola necessità come quella: innanzi tutto occorreva arrampicarsi su un enorme piedistallo sul quale stava appoggiato il vaso. Il piedistallo rappresentava il serbatoio di raccolta, la fossa per così dire, che doveva essere svuotata ogni volta girando una manopola e pigiando un interruttore. Salire sul piedistallo significava anche prendere una zuccata nelle longherine che vi stavano sopra. Di lato, sopra il vaso, era posto il serbatoio dell'acqua di mare, che si doveva riempire "prima" girando una saracinesca che metteva in moto l'autoclave, e si doveva svuotare "dopo" girando un'altra saracinesca che portava l'acqua al vaso. Non era molto semplice ricordarsi e coordinare tutti i movimenti, perché avevano tutti un ordine preciso, cronologico: così era inutile aprire l'acqua per il vaso (tirare lo sciacquone, in altre parole) se prima non si era aperta la saracinesca per riempire d'acqua il serbatoio; era parimenti inutile farlo, se prima non si provvedeva a svuotare il serbatoio inferiore perché se, era pieno, l'acqua dello sciacquone non poteva scendere. Insomma ci voleva una certa abilità, sul *Cavodurno*, per fare ciò che altrove poteva essere fatto con abituale naturalezza. C'erano ancora molte altre cose da fare, inoltre, prima di essere pronti, ma non mi sembra il caso di entrare in ulteriori particolari, dato il genere dell'argomento in questione. Mentre ero impegnato ad aprire e chiudere leve e rubinetti, sentii

dall'oblò un urlo che mi fece accapponare la pelle. Questa volta veniva da Maurizio:

"Molla l'ancoraaa!"

Mi precipitai fuori prima che potei, battendo testate dovunque. Quando passai davanti a Piera, notai che aveva sempre la stessa espressione terrorizzata e sbalordita, ma non saprei dire se era la stessa di prima o se ne aveva sfoderata una nuova al mio passaggio.

Mentre con lo sguardo cercavo la spranga di ferro, con la mano sinistra tastai il verricello per individuarne la tacca anteriore, dove avrei dovuto battere il colpo. La mano sinistra individuò la tacca anteriore e lanciò il messaggio al cervello che istantaneamente lo passò alla mano destra, che partì con la spranga ben salda. Questo, all'incirca, il percorso delle sensazioni tattili. La rapidità di trasmissione del messaggio e la sua esecuzione ebbe del miracoloso. Ci fu un solo problema, legato al carattere indolente e pigro della mia mano sinistra. Io mi vanto di avere una rapidità di riflessi eccezionale. Con la mano destra.

La sinistra, invece, è di una lentezza esasperante: sembra che sia la mano di un'altra persona tanto è pelandrona e fiacca. Se devo battere le mani per applaudire qualcuno, ho notato che è la destra che fa tutto il percorso, da una parte all'altra, mentre la sinistra sta ferma ad aspettare che l'altra vi batta contro.

Per questo motivo, quando la destra, conscia dell'importanza di recuperare il tempo perduto per la sosta al bagno, giunse con forza sul verricello armata di spranga, la sinistra era sempre là, pigramente appoggiata sulla tacca.

La spranga di ferro brutalizzò l'indice della mia mano sinistra che, per quanto antipatica, è pur sempre mia. Mollai spranga e verricello, con un urlo lungo e modulato, e iniziai sul posto una danza saltellante. Il risultato, nei riguardi della barca, fu che l'ancora non cadde a mare e ci salvammo da uno scontro solo perché Maurizio urlò a Piera un "indietro forza tutta" che fu messo in opera con rapidità ed efficacia.

Naturalmente, questa volta per colpa mia, dovevamo ricominciare daccapo la manovra.

La quarta volta non successe alcun imprevisto e, tra gli applausi del pubblico, toccammo terra a Capraia.

**Il libro, dedicato a chi ha una barca, ma soprattutto a chi non ce l'ha, è stato premiato al XXV Salone Internazionale dell'Umore (vincitore del Premio Città di Bordighera).**

**Gianfranco Panvini è nato all'Isola d'Elba qualche anno fa (l'autore ritiene che ci sia un errore di trascrizione sulla carta d'identità). Vive e lavora all'Elba, dove esercita la professione di medico, stoicamente sopportato dai propri pazienti.**

**Dal libro 'Zitto e nuota!' di Gianfranco Panvini, ed. Baldini e Castoldi, Zelig.**

BAR - RISTORANTE  
**Da Cipolla**  
*di Manganini Clelia*  
**SPECIALITÀ MARINARE  
E RIESI**

Piazza del Popolo - RIO NELL'ELBA  
Tel. (0565) 943068

# Beppe dei lupini

**B**eppes dei lupini, nel '44, ai tempi bui della fame, era un personaggio popolarissimo. Nessuno di noi ragazzi, conosceva il suo cognome, la sua storia. Era rientrato a Rio Marina nel settembre '43, quando molti riesi fuggivano dalle città bombardate per cercare rifugio nel paese nativo. Anche Beppe era ritornato, con la sua andatura lenta ed instabile sostenuta dall'appoggio di due bastoni.

Tutti gli anziani lo conoscevano. Senza preamboli ti chiedeva: "Di chi sei figliolo?" -memorizzava la tua risposta e non ripeteva più la richiesta.

Beppe era uno sfollato diverso, da quanti ogni giorno con piroscafi o barchette a vela arrivavano a Rio Marina fuggendo da Genova, Livorno, Piombino e che si adattavano in paese occupando piccole case o alloggiando presso parenti. Tutto allora andava bene per attendere nel proprio paese di origine, il passaggio della guerra.

Per noi ragazzi, era un buon amico dacché facilitava in maniera meravigliosa la risoluzione del problema della merenda: "lupini salati" che molto spesso, era più sostanziosa del pranzo e della cena.

Beppe si era appoggiato, per la sua attività commerciale, alla bottega di vino-tabacchi di Livietto, verso il Sasso, locale dove attualmente si trova la pizzeria La Frana.

Ogni giorno lessava un sacco di lupini che poi calava in mare, legandolo ai ferri sotto il pontino di Rio, proprio vicino allo sbocco della... fognatura che all'epoca scaricava in porto. Evidentemente ciò che non ammazza, ingrassa, come dice un vecchio proverbio, poiché i lupini di Beppe, sia per la fame, che per il buon sapore erano veramente una merenda-cena deliziosa. Tutti i giorni, alle tre del pomeriggio,

aspettavamo che il pesante sacco di lupini di Beppe arrivasse a destinazione. Aveva un misurino forato, faceva con abilità un cono con la carta gialla, scolava l'acqua e... la merenda era servita.

Non sempre e non tutti avevano i soldi necessari per la merenda, ma Beppe, intuiva l'imbarazzo dei ragazzi, anticipava la richiesta: "Li porti domani, piglia" aggiungeva con un tono un po' autoritario.

Più di una volta è accaduto che la merenda-cena saltasse... una scioccata "a foco" aveva portato via il sacco di Beppe dal pontino.

Spesso alla sera, quando con Castrino ed altri ragazzi del "Sasso" rientravamo a casa, e nella "baia" verde di terracotta, appoggiata sulla colonna di Beppe, c'erano ancora dei lupini, lui intuiva il nostro desiderio, ci chiamava: "Venite che chiudemo bottega", dividendo così fra noi tutti i resti del suo commercio giornaliero.

Ai primi di giugno del '44, quando si intuiva l'imminenza del passaggio del fronte, anche noi lasciammo il paese per la campagna. Beppe, che aveva un gran terrore dei bombardamenti, abbandonò il suo commercio e si trasferì al sicuro fuori paese. Dopo lo sbarco alleato a Campo, le truppe coloniali del corpo di spedizione francese, senegalesi e marocchini, raggiunsero la nostra zona il 19 giugno '44, seminando terrore e morte. Accadde che il povero Beppe dei lupini, venne ucciso all'interno della galleria del "Pistello" dove aveva trovato rifugio con altri civili. I senegalesi non si resero conto che potesse esserci rimasto ancora qualche civile all'interno del rifugio. Beppe doveva muoversi con lentezza, appoggiandosi ai suoi due bastoni. Una sventagliata di mitra lo colpì in varie parti del corpo e morì poco dopo.

Noi ragazzi della merenda di lupini, restammo particolarmente scossi. Lo piangemmo e dopo cinquant'anni ricordiamo il nostro buon amico Beppe dei lupini.

*Beppe dei lupini, Giuseppe Silviotti, era nato a Rio Marina ed emigrò con altri familiari ed amici negli Stati Uniti.*

*La piccola colonia riese si organizzò in "Comune" prendendo in affitto una magnifica villa nei pressi di Brooklin. Tutti lavoravano nel porto di New York, conducendo una vita del tutto agiata. Alcuni rimasero in America, dove attualmente vivono figli e nipoti. Altri, come Beppe, rientrarono in Italia nel 1933. Si trasferì a Livorno - dove risiedeva parte della sua famiglia - Beppe era zio di Tebaldo Regini, fratello della madre Silvia.*

*A Livorno ottenne dalle autorità portuali l'impresa per la pulizia delle stive dei piroscafi che facevano scalo in quel porto. Nel '43 lasciò Livorno e si trasferì al suo paese nativo temendo i bombardamenti aerei degli alleati che ogni giorno colpivano Livorno.*



Giuseppe Silviotti (Beppe dei lupini)



Nella foto scattata a New York. In piedi da sinistra: Giuseppe Silviotti (Beppe), Arturo Caffieri. Seduti: Luigi Silviotti, Luigi Caffieri.

# LA DEFINIZIONE DI UNITÀ DESTINATA ALLA NAVIGAZIONE DA DIPORTO



Le unità destinate alla navigazione da diporto sono classificate in varie categorie così denominate:

**Navi da diporto:** Intendendosi ogni imbarcazione a vela (anche se con motore ausiliario) od a motore destinata alla navigazione da diporto e di stazza lorda superiore alle 50 tonnellate. Con riferimento alle imbarcazioni a vela viene considerata unità da diporto con motore ausiliario quella in cui il rapporto tra superficie in metri quadrati di tutte le vele che possono essere alzate contemporaneamente su attrezzature fisse, comprese tutte le vele escludendo però lo spinnaker, e la potenza del motore in cavalli vapore o kilowatt sia superiore rispettivamente a 2 o 2,72. Sono iscritte in speciali registri tenuti dalle Capitanerie di Porto e dagli uffici circondariali marittimi e, mediante rilascio di apposita licenza, sono abilitate alla navigazione marittima senza alcun limite di distanza dalla costa.

**Imbarcazioni da diporto:** intendendosi ogni imbarcazione a vela (anche se con motore ausiliario) od a motore destinata alla navigazione da diporto e di stazza lorda inferiore alle 50 tonnellate che non rientri nella successiva categoria.

Sono iscritte in speciali registri tenuti dalle Capitanerie di Porto, dagli uffici circondariali marittimi, dalle delegazioni di spiaggia autorizzate a ciò, dagli uffici della motorizzazione civile e, mediante rilascio di apposita licenza, sono abilitate alla navigazione marittima senza alcun limite od alla navigazione marittima fino a sei miglia dalla costa.

La prima visita periodica di convalida all'abilitazione alla navigazione, sia per le navi da diporto che per le imbarcazioni da diporto, è effettuata dopo 8 anni se abilitate alla navigazione oltre le sei miglia mentre è effettuata dopo 10 anni per quelle abilitate entro le sei miglia. In entrambi i casi la licenza è sottoposta ogni cinque anni ad un visto di convalida.

**Natanti da diporto:** intendendosi ogni piccola unità da diporto esente dall'obbligo di iscrizione nei registri o di licenza ed in particolare si possono inserire in tale categoria le unità da diporto a remi e le unità da diporto di lunghezza non superiore a sei metri o di stazza lorda non superiore alle tre tonnellate purché la potenza del motore di cui eventualmente siano fornite non superi i 25 cavalli vapore o gli equivalenti 18,4 kilowatt. Possono navigare entro le sei miglia dalla costa ad eccezione dei mezzi molto piccoli quali pedalò, patini, tavole a vela, canoe, scooter acquatici, mezzi similari e natanti a vela con superficie velica non superiore ai 4 metri quadri i quali non possono allontanarsi oltre il limite di 1 miglio dalla costa fatte salve estensioni o riduzioni stabilite dalle autorità marittime locali.

In caso di manifestazioni sportive organizzate dalla Lega Navale Italiana, dalla Federazione Italiana Vela e dai vari circoli nautici e ve-

lici locali collegati ad esse i natanti che vi partecipano possono navigare anche oltre tali limiti purché gli organizzatori della manifestazione sportiva si impegnino a fornire assistenza continua con mezzi navali idonei. Ugualmente le imbarcazioni dei circoli velici possono, durante gli allenamenti, superare il limite di un miglio purché siano muniti di apposita autorizzazione dall'autorità marittima. Nel corso degli allenamenti deve essere tenuta a bordo una dichiarazione del circolo di appartenenza, con validità non superiore a tre mesi, vistata dall'autorità marittima competente nel cui ambito si trovi la sede del circolo nautico o velico, da cui risulti che l'imbarcazione è destinata ad attività agonistica e che si trova in allenamento con un determinato equipaggio.

Per tutte le imbarcazioni di cui sopra soggette a licenza, quest'ultima deve essere rinnovata quando viene modificata la stazza, cambiata la matricola ed il compartimento marittimo, sostituito il tipo di motore, ecc...: in pratica ogni qualvolta che qualche caratteristica fondamentale venga cambiata facendo così mutare le condizioni di navigabilità o di sicurezza.

Ai fini dell'applicazione delle norme del Codice della Navigazione le imbarcazioni da diporto sono equiparate ad ogni effetto alle navi di stazza lorda non superiore alle 10 tonnellate se a propulsione meccanica ed alle 25 tonnellate in ogni altro caso anche se l'imbarcazione supera tale stazza fino al limite di 50 tonnellate.

Nessuna abilitazione è richiesta per comandare, o meglio, condurre i natanti da diporto salvo i seguenti requisiti: anni 14 per i natanti a vela con superficie velica superiore a quattro metri e per i natanti a remi con l'esclusione di quelli che navigano entro un miglio dalla costa; anni 16 per i natanti a motore nonché per i natanti a vela con motore ausiliario; anni 18 per competizioni motonautiche. Al di fuori dei casi suesposti non si possono comandare o condurre imbarcazioni o navi da diporto senza aver conseguito la prescritta abilitazione regolamentata dalle "Norme sulla navigazione da diporto" previste dalla Legge 11 febbraio 1971.

Detta legge, la prima a regolamentare la navigazione da diporto, ha subito in seguito, a causa del notevole sviluppo di tale navigazione, aggiornamenti e modifiche continue, ad esempio ad opera della Legge n. 51/1976 riguardante le disposizioni per il pagamento della tassa di stazionamento e dei Decreti Ministeriali del 4 marzo, 8 agosto, 15 settembre 1977 riguardanti i programmi di esami per conseguire l'abilitazione al comando delle imbarcazioni da diporto oltre le sei miglia nonché le direttive per l'effettuazione delle visite di controllo ed il regolamento di sicurezza per tale tipo di navigazione.

*Cesarina Barghini*

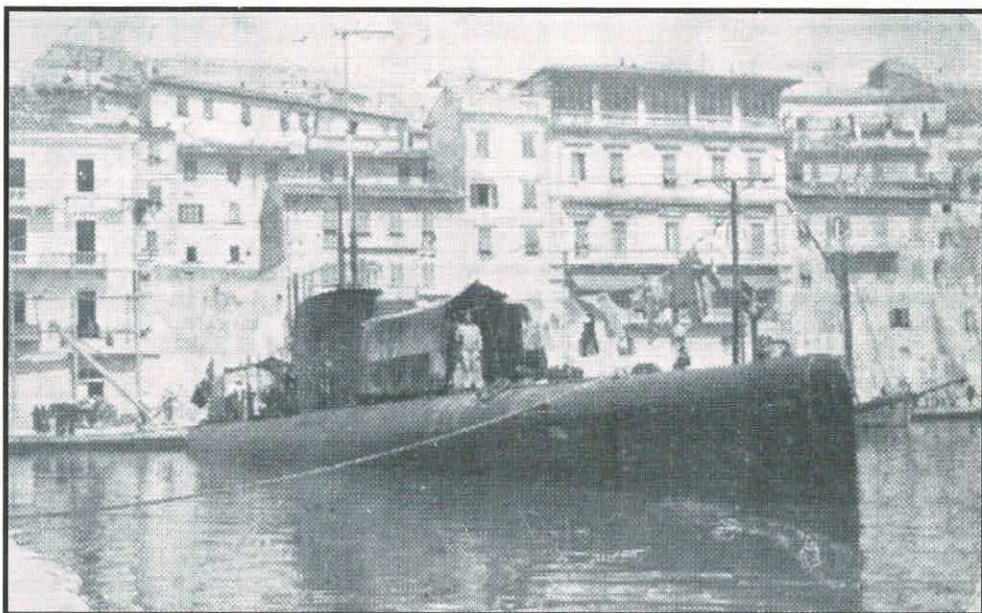
## LA PREVIDENTE ASSICURAZIONI SPA

**DALLA PARTE DELL'ASSICURATO  
PROFESSIONALITÀ E SERVIZIO IN TUTTA L'ELBA  
AGENZIA GENERALE ALDO SARDI**

**VIA MANGANARO, 64 • 57037 PORTOFERRAIO  
TEL. 0565/915796 - 918648 • FAX 0565/917076**

# STORIE DI SOMMERGIBILI

Nell'estate del '93 la stampa e la televisione hanno dato notizia del ritrovamento di un sommergibile, adagiato sui fondali al largo di Capo Passero ad una profondità di circa 50 metri. Lo scafo è stato localizzato da Enzo Majorca, noto campione d'immersione siracusano. Quel sommergibile che giace sul fondo da 70 anni è il *Sebastiano Veniero*, inabissatosi il 26 agosto 1925 coi suoi 48 uomini d'equipaggio mentre partecipava alle esercitazioni aeronavali. Come fu accertato in seguito, l'unità della Regia Marina era stata incidentalmente speronata da una nave mercantile. Anche dopo tanti anni la notizia del ritrovamento dello scafo, con le lugubri immagini riprese in profondità, ha destato molto interesse e commozione nella gente elbana, soprattutto tra i più anziani portoferraiesi. Il *Corriere Elbano* ricordava appunto che il sommergibile, al comando del capitano di fregata Paolo Vandone, prima



Portoferraio - Il sommergibile "Sebastiano Veniero". Prima di partire per le manovre navali, l'unità aveva sostato 59 giorni nella darsena del capoluogo elbano. Fra l'equipaggio e la cittadinanza, data la lunga permanenza, si erano stabiliti rapporti di cordialità.

Un cippo di bronzo con epigrafe ricorda la scomparsa del sommergibile coi suoi 48 uomini d'equipaggio, avvenuta il 26 agosto 1925 nelle acque di Capo Passero.



Roma (Cimitero del Verano) - Il monumento eretto nel 1926 dal Governatorato di Roma in ricordo dell'equipaggio del Smg. "Veniero". La statua bronzea di un marinaio, opera dello scultore Marbiducci, fu posta nel 1930. (Da: MARINAI D'ITALIA, mensile dell'Associazione Nazionale Marinai d'Italia, Roma, giugno '95).

di partire per le manovre navali aveva sostato per due mesi nella darsena di Portoferraio; fra l'equipaggio e la cittadinanza, data la lunga permanenza, si erano stabiliti rapporti di cordialità.

Il giornale riporta inoltre un breve articolo di Ulisse Razzetto, ricordo incancellabile della visita che egli fece al sommergibile ormeggiato alla darsena: "Ero allora un bimbo di sei anni e mio padre mi aveva educato ad amare la Marina alla quale, per alcuni anni, in pace e in guerra, aveva appartenuto.

E perciò io non vedevo il momento di salire a bordo di una nave da guerra per conoscerla da vicino e toccarla con le mie mani. L'occasione della visita si presentò una mattina di agosto del 1925. Ricordo che mio padre era salito a bordo un po' prima di me e che un guardiamarina, vedendomi in difficoltà a camminare sulla passerella priva di passamano, mi venne incontro e prendendomi per la mano mi aiutò a salire". Razzetto ricorda il primo contatto con la torretta di comando: "L'ufficiale volle farmi la gradita sorpresa di avvicinarmi al periscopio e per adeguare la mia altezza di fanciullo al prisma oculare dell'apparecchio mi fece salire su uno sgabello. Grande fu la mia gioiosa meraviglia nel vedere con quello strumento orientabile tutta la zona del porto, le persone che camminavano lungo la banchina e i pescatori che a quell'ora cucivano le reti per la calata. Prima di scendere a terra fu offerto a mio padre un caffè e a me una tavoletta di cioccolata. Il comandante nel salutarci comunicò che aveva l'ordine di partire la mattina stessa per una esercitazione. Quella esercitazione, per i 48 uomini del *Veniero*, era destinata ad essere l'ultima".

Un cippo di bronzo, dove il *Veniero* era attraccato, ricorda quella sua ultima sosta nell'accogliente darsena portoferraiese. Sopra il cippo, eretto il 2 novembre del '25, si legge questa epigrafe dettata da Mario Foresi:

*Qui trattenne l'approdo durante 59 giorni - quasi per un'ultima veglia d'armi - il Sebastiano Veniero - il sommergibile predestinato - al fatale olocausto dell'agosto 1925.*

*Da questa erma consacrata dalla sua gomena - contempleremo mai sempre nei crepuscoli marini - assurgere costellazione radiosa - gli spiriti puri dei suoi 48 prodi - e del Comandante - già insignito dal valore della grande guerra.*

*Ma alle vittime dolorose ed eroiche - qual bara più superba del sommergibile predestinato?*

*-qual più magnifico sepolcro - del mare d'Italia a quel Fere-tro glorioso?*

Le notizie sulle cause che determinarono la perdita dell'unità risultarono subito scarse, incomplete. La stampa riferì che il *Veniero*, la sera del 25 agosto si trovava in prossimità di Capo Passero per una normale esercitazione, lì appostato in attesa del passaggio della squadra "nemica". Dopo il suo mancato rientro alla base furono subito



*Il comandante e gli ufficiali del "Veniero" insieme alle autorità di Portoferraio. (Da: "Luci e bandiere nel cielo e nel mare dell'Elba" di Sandro Foresi, Portoferraio, 1938)*

effettuate ricerche con l'impiego di aeroplani e di unità di superficie. Le ricerche idrofoniche, il dragaggio e gli scandagli effettuati nello specchio acqueo ove ad intermittenza erano affiorate macchie oleose, non diedero risultati positivi. In un comunicato di poche righe emesso dalla Regia Marina, si parla di "cause imprecisate che forse esulano dalle umane previsioni e possibilità. Presumibilmente il sommergibile trovasi a circa novanta metri di profondità sul fondo roccioso nella zona di agguato che gli era stata assegnata.

Data la profondità e poiché lo scafo non poteva resistere a quella pressione, si può affermare che la fine dell'equipaggio è stata immediata".

Il comandante Paolo Vandone era considerato un ottimo ufficiale e da otto anni prestava servizio su navi subacquee. Niente da dire infine sul sommergibile a lui affidato: all'inizio delle manovre l'unità aveva il punto di efficienza 100/100.

Nuovi e più efficaci sistemi di salvataggio, adottati in seguito, forse avrebbero evitato la perdita del battello. Erminio Bagnasco, ufficiale di Marina e autore d'interessanti studi sulle navi da guerra, nel libro *I sommergibili della*

*seconda guerra mondiale* (Ermanno Albertelli editore, Parma, 1973), parla dello sviluppo tecnico e delle migliorie apportate in quegli anni alle unità subacquee:

"Sotto l'aspetto tecnico il sommergibile aveva raggiunto un livello assai elevato e nei vent'anni di intervallo tra le due guerre poche sarebbero state le innovazioni tecniche sostanziali apportate, eccetto forse una maggiore robustezza delle strutture degli scafi per consentire il raggiungimento di quote operative più elevate (dai 50-80 mt. del 1918 ai 100-120 mt. del 1939), una maggiore efficienza delle apparecchiature di salvataggio per i battelli sinistrati (boe radiotelefoniche, garitte stagne per la fuoriuscita, autospiratori subacquei ecc.) e l'adozione, intorno al 1930, dei sistemi oleodinamici per la manovra rapida a distanza delle valvole, degli sfoghi d'aria e dei timoni".

Tre anni dopo, esattamente il 7 agosto 1928, un altro doloroso episodio turbò la gente del versante riese: la scomparsa del sommergibile *F. 14* avvenuta nelle acque di Pola.

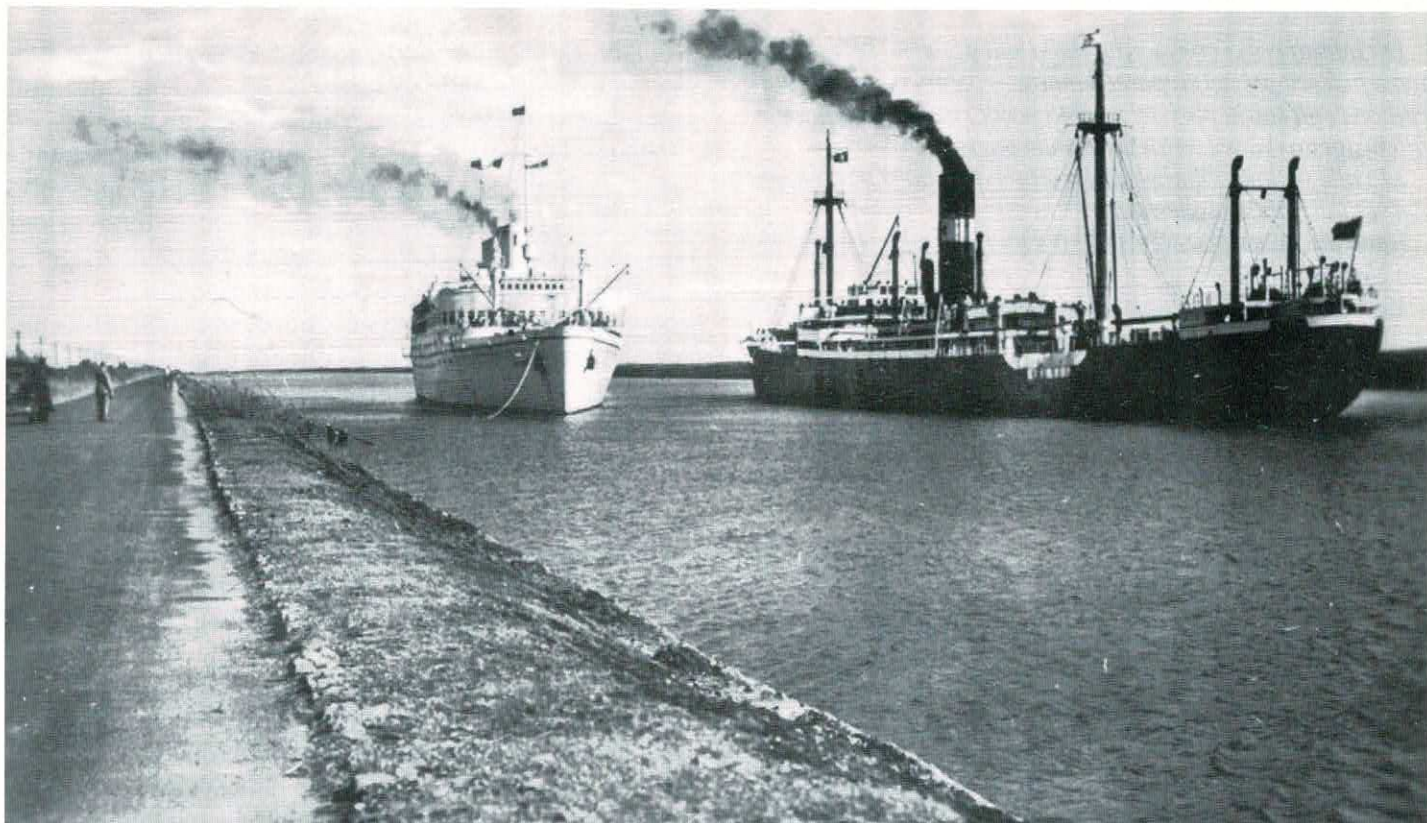
Faceva parte dell'equipaggio l'allievo motorista Elio Scalabrini, 19 anni, di Rio Elba. Non si hanno purtroppo notizie precise sulle cause che determinarono il sinistro. Si parlò di collisione con un mezzo di superficie, avvenuta durante normali esercitazioni, che provocò il rapido affondamento del sommergibile e del suo sfortunato equipaggio. Questo tipo di battello (classe "F") era entrato in servizio nel 1916 e aveva le seguenti caratteristiche: dislocamento (tonn. 262/319, velocità (nd.) 12,5/8 con autonomia (migl. a nd.) 1300-9/120-2,5.

Alcuni anni dopo la guerra sul mare (ma non soltanto sul mare) avrebbe seminato infiniti lutti e rovine. Sulle azioni compiute dai sommergibili nel corso della seconda guerra mondiale sono stati versati i classici fiumi d'inchiostro. Il cinema e la letteratura, storiografi ed esperti si sono am-



*Pozzuoli (Napoli) - È una foto del '25 con alcuni marinai imbarcati sul piroscalo "Saturno".*

*Da sinistra a destra, in piedi: Spirito Guidetti, Ubaldo Barghini, Pietro Carletti, Carlo Sanguinetti. Al centro: Giuseppe Mazzei, Azelio Marengli. In basso: Cafiero Testi, Lido Miele e Antonio Aragona.*



Due piroscafi in navigazione lungo il Canale di Suez (1955).

piamente occupati di questi micidiali mezzi subacquei e dei loro valorosi equipaggi, quegli uomini sul fondo sempre pronti - come diceva una canzone del tempo di guerra - a "colpir e seppellir ogni nemico che s'incontra sul cammino!"

Del sommergibile *Veniero* ce ne parla anche il riiese Carlo Sanguinetti, classe 1910, esperto padrone marittimo. In verità, il racconto di Carluccio inizia da lontano, dal 24 gennaio 1923, quando, appena tredicenne, era in attesa d'imbarco. "Quella mattina me ne stavo in una saletta della Capitaneria di Portoferraio, alla Punta del Gallo, per rispondere alla chiamata d'un mozzo per il piroscavo *Saturno*. Ero molto teso perché temevo che qualcun altro rispondesse prima di me alla chiamata. Ma nessuno si presentò, ed io potei finalmente prendere imbarco su quel piroscavo, che era comandato da Francesco Toniatti (il Palletto)". Il Sanguinetti cita nomi e cognomi di tutti i membri dell'equipaggio, le qualifiche di ognuno di loro. In quel primo viaggio da Portoferraio a Savona soffrì tremendamente il mal di mare, ma non ebbe il tempo di rilassarsi un po': "Dovevo lavare i piatti e riordinare le cabine del comandante e del primo ufficiale. Era una vita dura. Quando giungevamo in un porto non mi era mai possibile scendere a terra per andare al cinema: il nostromo diceva sempre che il barometro segnava tempesta".

Ricorda ancora quel viaggio fortunoso da Bagnoli a Piombino, quando il piroscavo andò a finire su un bassofondo del Circeo: "Rimanemmo lì tre giorni e tre notti, il mare spazzava la coperta come su una spiaggia. Finalmente giun-

se da Bagnoli il rimorchiatore *Po*, ci diede un lungo cavo e così riuscimmo a disincagliare il vapore".

Carluccio ricorda quel giorno di agosto del '25, quando a Piombino salirono sul rimorchiatore alcuni alti dirigenti della Società ILVA che dovevano recarsi a Portoferraio: "Dopo averli sbarcati, ci ormeggiammo nella darsena, di fianco ad un sommergibile che si chiamava *Veniero*. Il mattino del giorno dopo notammo che il sommergibile lasciava gli ormeggi, diretto in Sicilia. A distanza di qualche giorno appresi dai giornali che questo mezzo era stato speronato da una nave, il piroscavo *Capena*, in transito a Capo Passero.

Il giornale riferiva che il marinaio addetto al servizio personale del comandante (l'ordinanza) era rimasto fortunatamente a terra, perché febbricitante".

Il Sanguinetti continuò a navigare al comando di rimorchiatori e di piroscavi. Ha visto nascere il Centro Siderurgico di Taranto da dove, in seguito, ha trasportato migliaia di tonnellate di materiali.

Ora vive tranquillamente nella sua casetta in prossimità dei Pozzi, proprio al confine con la Valle di Riale. Nell'orto vi sono agrumi, albicocchi, susini. Il suo cane "Rudy", un bastardino bianco di due anni, circola liberamente nel giardino trascinandosi dietro il guinzaglio: una corda di canapa, fissata al collare da una perfetta impiombatura. Roba da esperti marinai.

*Giuseppe Leonardi*



*Specialità pesce*  
52028 TERRANUOVA BRACCIOLINI (AR) - CICOGLIA Tel. (055)9703833

**ristorante**

*La Strega*

Degustazione specialità marinare • Vini scelti

**Rio Marina**

Via V. Emanuele, 6/8

***Paoletti & Carletti***

Cartoleria  
Articoli da regalo • Giocattoli  
Profumeria • Souvenir  
Bigiotteria

Via P. Amedeo, 12 • Rio Marina  
Tel. 0565/962321



**Infissi in Alluminio**

*Tende Arquati*

di Bianchi & Tonietti

Loc. La Pergola • Cavo  
Tel. 0565/931027

**BAR JOLLY**

dal Nostromo

*Loc. Gli Spiazzi*  
*Rio Marina*

**IDEA SPORT**

*Abbigliamento e Articoli Sportivi*

tutte le migliori marche:

Fila • Adidas • Colmar • Lacoste

Via Scappini, 33 • Rio Marina

NUOVA  
**PERSEVERANZA**

Loc. San Rocco  
Via del Cipresso, 12  
57025 Piombino (Li)

**NP**

**ARTI GRAFICHE**

*dal 1885*

- STAMPATI INDUSTRIALI
- STAMPATI COMMERCIALI
- RICEVUTE, FATTURE E BOLLE FISCALI
- GRAFICA PUBBLICITARIA
- MODULI CONTINUI
- MANIFESTI
- DEPLIANTS
- CATALOGHI
- EDIZIONI

**Tel/Fax 0565.49459**

Agenzia Immobiliare  
**Domus**  
Geom. Nino Spada

*Agenzia Immobiliare*  
Viale Elba,3  
57037 Portoferraio (Li)  
Tel. 0565/917033-915850  
Fax 0565/915856